

Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE
DELLA UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA
ADERENTE ALLA
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

Anno XIV - n. 1-2

gennaio-febbraio 1978

SOMMARIO

- BIAGI V. & CORSELLI C. - Contributo alla conoscenza della malacofauna di un fondo S.G.C.F. (PÉRÈS - PICARD, 1964 pag. 1
- GHISOTTI F. - Diagnosi originali: le specie di GIUSEPPE OLIVI » 23
- PIANI P. - La scuola zoologica napoletana ed i suoi illustri malacologi » 29
- GHISOTTI F. - Recensioni bibliografiche » 32
- Allegati: INDICE ANALITICO 1977
 ELENCO DEI SOCI AL 31 MARZO 1978

DIRETTORE RESPONSABILE Italo Urio
DIRETTORE SCIENTIFICO Fernando Ghisotti
COMITATO DI REDAZIONE Giorgio Barletta - Italo Di Geronimo - Fernando Ghisotti - Folco Giusti - Giulio Melone
DIREZIONE E REDAZIONE Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57

UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA

CONSIGLIO DIRETTIVO per il biennio 1977-1978

Presidente	Dr. Fernando GHISOTTI - Milano
Vice Presidente	Dr. Gianni SPADA - Bologna
Segretario-Tesoriere	Rag. Italo URIO - Milano
Consiglieri	Sig.na Andreana ALBERGONI - Milano
	Dr. Giorgio BARLETTA - Milano
	Sig. Luciano BRAGA - Venezia
	Sig. Paolo CESARI - Venezia
	Dr. Italo DI GERONIMO - Catania
	Prof. Dario FRANCHINI - Mantova
	Dr. Folco GIUSTI - Siena
	Dr. Giulio MELONE - Milano
	Dr. Vittorio ORLANDO - Palermo
	Sig. Piero PIANI - Bologna
	Sig. Giovanni REPETTO - Inverigo (CO)
	Dr. Bruno SABELLI - Bologna

QUOTE DI ADESIONE

SOCI SOSTENITORI	L. 10.000 (minimo)
SOCI ORDINARI	L. 6.000
SOCI GIOVANI (fino a 15 anni)	L. 3.000
ASSOCIAZIONI - ENTI - ISTITUTI	L. 10.000

Supplementi per spedizione del Notiziario per **Via Aerea** (*Extra Charges for Air Mail Shipment*)

EUROPA e BACINO MEDITERRANEO	L. 2.000
AFRICA	L. 4.000
AMERICA e ASIA	L. 5.000
OCEANIA	L. 9.000

I versamenti al Tesoriere possono essere eseguiti sul c/c postale numero 00250274 intestato al Rag. Italo URIO, via De Sanctis 73, Milano.
Foreign members are requested to pay they dues using International Postal Money Orders avoiding Bank Cheques.

Cambio di indirizzo - I soci che cambiano indirizzo sono pregati di darne tempestivo avviso alla Segreteria per evitare disguidi nell'invio del notiziario. Alla comunicazione vanno aggiunte 300 lire (in francobolli) per spese.

I soci che desiderano inviare lavori per il Notiziario, sono pregati di richiedere alla Segreteria le «Norme per l'accettazione dei lavori».

Tutta la corrispondenza deve essere sempre indirizzata **impersonalmente** a: UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA - via De Sanctis 73 - 20141 Milano.

Notiziario

Conchiglie ospiterà prossimamente un lavoro di notevole estensione, sia come numero di pagine che di tavole. Per evitare lo smembramento in due notiziari successivi e anche per poter riprendere, per quanto possibile, la cadenza di pubblicazione, si è suggerito, in sede di Consiglio Direttivo, di pubblicare eccezionalmente un numero doppio, comprendente i fascicoli 3-6 (marzo-giugno). Questo numero dovrebbe comprendere non meno di 64 pagine (probabilmente un numero ancora maggiore) e uscire entro luglio. La proposta verrà presentata in occasione della prossima Assemblea dei Soci: se approvata consentirà, come detto, di ridurre notevolmente il ritardo nell'uscita della rivista.

Lavori dei soci

I soci che pubblicano lavori o articoli di malacologia o biologia o di scienza naturale su riviste e giornali sono vivamente pregati di darne avviso alla Segreteria. Sarà molto gradito l'invio di un estratto per una eventuale recensione o segnalazione bibliografica. Ricordiamo infine che tutti i lavori pervenuti vengono schedati e raccolti nella biblioteca U.M.I.

Scheda di indagine sulla ricerca subacquea

Il Dr. Gianni Spada ci prega di pubblicare nuovamente il questionario pubblicato nel numero 11-12, 1977. Esso viene riportato sul retro di questa facciata. Le risposte sinora pervenute sono poche: si raccomanda vivamente che gli interessati (e sono molti) rispondano sollecitamente, in maniera di poter costituire rapidamente l'auspicato Albo dei Ricercatori Subacquei.

SCHEDA DI INDAGINE SULLA RICERCA SUBACQUEA

Nel 1976 (*Conchiglie*, 12 (5-6): 138-140) furono pubblicati i dati relativi a un'indagine sugli interessi e preferenze in campo malacologico dei nostri Associati: molti di essi risultarono ricercatori subacquei. Dato che nel frattempo il numero dei Soci si è molto accresciuto, rinnoviamo l'indagine, sia per favorire i contatti fra coloro che desiderino allacciare rapporti di collaborazione, sia in vista di interessanti iniziative, quali ad esempio il rilevamento di dati sulla distribuzione geografica ed ambientale dei molluschi marini mediterranei o delle acque continentali italiane. I nominativi ed i risultati pervenuti formeranno un Albo dei Ricercatori Subacquei, che verrà pubblicato sulla nostra rivista.

Preghiamo gli interessati di compilare il questionario riportato qui sotto e staccarlo (oppure farne fotocopia), inviandolo a stretto giro di posta al

Dr. GIANNI SPADA, via S. Felice 26 - 40122 Bologna

Tutte le risposte saranno inserite nell'archivio e i compilatori verranno tenuti al corrente delle iniziative del Gruppo Ricercatori Subacquei dell'U.M.I., che verrà costituito non appena vagliate le risposte pervenute.

SCHEDA DI RICERCATORE SUBACQUEO

Cognome Nome nato/a il
residente a (.....) C.A.P.
in Via tel. n.

Svolge attività subacquea in apnea SÌ NO - con autorespiratore SÌ NO

Da quanti anni ha iniziato a praticare l'apnea?

Da quanti anni usa l'autorespiratore?

Possiede un brevetto o attestato rilasciato da una scuola? SÌ NO

Se sì, da quale e di che grado?

Attrezzature personali: muta di protezione SÌ NO

A.R.A. SÌ (n.) NO - A.R.O. SÌ (n.) NO - Compressore SÌ NO

Imbarcazione SÌ NO se sì, di che tipo

Apparecchi fotografici non sub, per macrofotografia SÌ NO

Apparecchi fotografici sub SÌ NO in caso affermativo descrivere l'attrezzatura fotografica

E' disposto a partecipare a gruppi di ricerca subacquea?

In mare SÌ NO - In acque interne SÌ NO - E' disposto a comunicare i dati raccolti a un centro di coordinamento? SÌ NO

Ha già svolto ricerche subacquee lungo le coste italiane? SÌ NO
(in caso affermativo specificare le regioni)

lungo coste mediterranee non italiane? SÌ NO (in caso affermativo specificare nazioni e località)

lungo coste non mediterranee? SÌ NO (in caso affermativo specificare nazioni e località)

* Tracciare una crocetta sulla casella prescelta.

Vinicio Biagi* - Cesare Corselli**

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA MALACOFAUNA
DI UN FONDO S.G.C.F. (PÉRÈS - PICARD, 1964)

Riassunto

Si descrive la malacofauna raccolta in una prateria di *Posidonia oceanica* sita presso il Golfo di Baratti (Promontorio di Piombino). Gli Autori dimostrano come la malacofauna vivente nei «Chenaux intermattes» di PÉRÈS & PICARD si identifichi con quella descritta da questi AA. per i fondi S.G.C.F. Le specie individuate, sia viventi, sia nella tanatocenosi di detrito, ammontano a 162, di cui 38 viventi, in maggioranza bivalvi. Viene confermata la presenza di *Arcopagia crassa* (PENNANT), specie caratteristica esclusiva dei fondi S.G.C.F. *Venerupis lucens* (LOCARD), molto frequente, è illustrata come specie valida.

Summary

The malacofauna collected in a submerged prairie of *Posidonia oceanica*, near «Golfo di Baratti» (Promontorio di Piombino) is described. The Authors prove that the malacofauna living in the «Chenaux intermattes» is very similar to that described by PÉRÈS & PICARD for the S.G.C.F. bottoms. 162 different species of mollusks have been collected, 38 of which living and most of them bivalves. The presence of *Arcopagia crassa* (PENNANT), characteristic exclusive species for S.G.C.F. bottoms is confirmed. The very frequent *Venerupis lucens* (LOCARD) is illustrated as valid species.

Il fondo oggetto di questa ricerca occupa parte della zona sud-occidentale del Golfo di Baratti che costituisce l'ultima e più rilevante insenatura aperta nella parte settentrionale del Promontorio di Piombino.

L'area presa in considerazione si estende parallelamente alla costa per un tratto di circa 40-50 m, ad una profondità compresa fra 6 e 12 metri ed occupa una superficie di circa 1500 mq (Fig. 1).

Si tratta di un basso fondale sabbioso-ghiaioso alternantesi con la prateria a *Posidonia* e degradante da un lato verso l'interno del Golfo, dall'altro orlato dalla costa rocciosa del Promontorio. Una falesia quasi verticale, cui fa seguito una stretta piattaforma di abrasione, caratterizza questa parte della costa (Fig. 2).

La costa si prolunga sotto il livello del mare con un pendio costituito dai materiali di abrasione che, a circa 3 m di profondità, è bruscamente interrotto da una piccola scarpata, quasi verticale, alta circa 2 m, che giunge fino al fondo detritico, posto ad una profondità di circa 6-7 m.

* Indirizzo dell'Autore: Venturina (LI) - Via Indipendenza, 143.

** Indirizzo dell'Autore: Gallarate - Via Postporta, 4

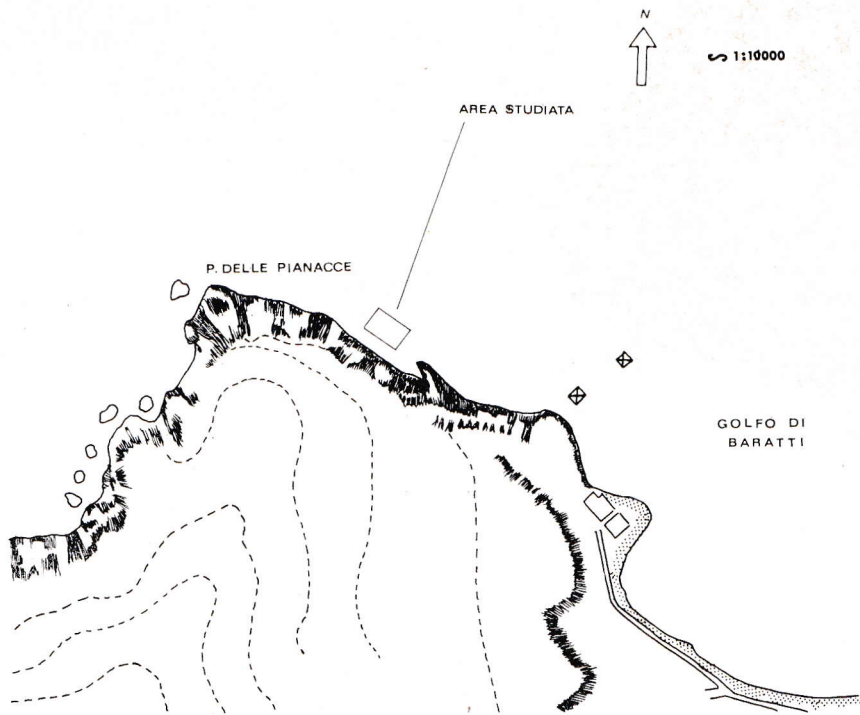


Fig. 1

Il fondo è costituito da sabbie grossolane passanti spesso a ghiaino con ciottoli sparsi (specialmente nella fascia sottostante la scarpata); l'insieme è delimitato e parzialmente intersecato dalle praterie a *Posidonia*.

In genere la base della *Posidonia* risulta essere più elevata nei confronti del fondo detritico, appoggiandosi ad un gradino di vario materiale (talvolta tale formazione si erge dal fondo per circa 2 m) che nel linguaggio dei pescatori viene conosciuto come «tassone». PÉRÈS - PICARD chiamano tale formazione «Matte» e ne fanno risalire l'origine a due fattori fra loro consequenziali: il primo è l'intrappolamento operato dalle fronde di *Posidonia* nei confronti della parte più grossolana del sedimento fluitato dalle onde, il secondo dipende dal fatto che contrariamente ad altre Fanerogame marine dei mari europei, la *Posidonia* presenta rizomi suscettibili di crescita non solo sul piano orizzontale ma anche e segnatamente sul

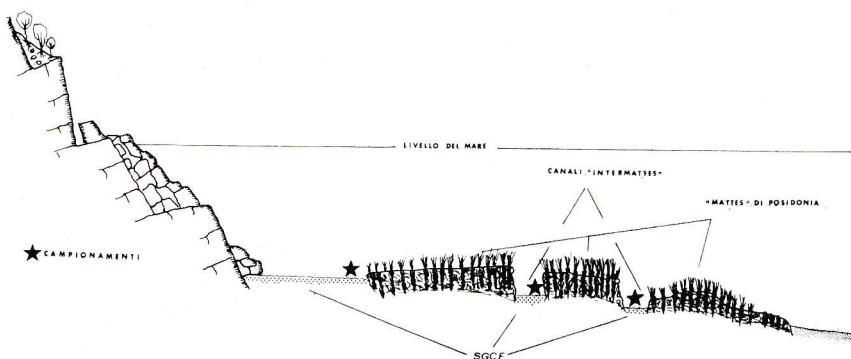


Fig. 2

piano verticale. Tale crescita è da interpretarsi come una reazione al progressivo interrimento operato dal sedimento depositato. Si ha in tal modo una lenta ma rilevante crescita verticale di tutto il banco di *Posidonia* rispetto al fondo primitivo. Tale crescita, secondo gli autori prima citati, può evolversi secondo tre modalità chiaramente legate alla dinamica dell'ondazione e a tal riguardo si parla di: scarsa agitazione, agitazione moderata e forte agitazione.

Nei primi due casi, soprattutto con bassa profondità, si potrà avere o una crescita della *Posidonia* fino alla superficie dell'acqua con un conseguente progressivo interrimento dell'insieme o una situazione di equilibrio fra la crescita della *Posidonia* e l'erosione operata dal mare.

Nel terzo caso l'azione distruttiva del mare sarà prevalente su quella costruttiva della *Posidonia* e si avranno zone più o meno ampie in cui il complesso vegetale verrà «arato» dalle onde e rimarrà solo il «tassone» depauperato di vegetazione. Qualora si abbia una ancor più intensa attività del mare si avrà una graduale erosione del «tassone» (soprattutto nei punti totalmente privi di *Posidonia*) fino a che non si formeranno veri e propri canali scavati nella prateria. («Chenaux intermattes» di PÉRÈS - PICARD) (Fig. 3).

Il fondo preso in esame, se considerato sotto questo profilo, sembra originato dalla seconda e parzialmente dalla terza di queste tre possibilità evolutive. Caratteristica rilevante e comune a tutto il fondo studiato è la presenza di particolari strutture sedimentarie sulla cui origine, legata all'azione delle onde oppure alla presenza di correnti di fondo, siamo ancora incerti. Si tratta di ondulazioni* ed increspature del sedimento simili nella forma a quelle che comunemente si osservano nei periodi di calma, a bassa profondità, su litorale sabbioso.

* «Ripple-Marks».

Sul fondo studiato tali strutture sono caratterizzate da una lunghezza d'onda (distanza fra le creste) di 60-70 cm e da un'altezza (distanza fra la congiungente le creste e il cavo) di 15-20 cm; a un primo esame tali strutture sembrano presentare una certa simmetria sui due lati a monte e a valle della cresta.



Fig. 3 (da una diapositiva di C. Corselli)

Morfologie di questo tipo indicano un notevole movimento di masse d'acqua sul fondo e questo dato risulta particolarmente importante per lo studio di una malacocenosi in quanto giustifica la presenza di talune specie reofile.

Un esame macroscopico della granulometria del sedimento effettuato «in loco» ha evidenziato la possibilità di suddividere l'ambiente studiato in due zone chiaramente differenziabili. Una prima fascia di fondo, compresa fra la scarpata e la prateria a *Posidonia* è caratterizzata da una breccia assai grossolana, ricca di clasti di dimensioni notevoli (10-15 cm); una seconda zona più estesa, compresa fra le radure e i canali della prateria a *Posidonia*, coperta da un sedimento più fine, assai simile ad una sabbia grossolana con ciottoli più rarefatti.

Per quanto riguarda la composizione litologica del sedimento riteniamo necessario, anche in questo caso, una distinzione in zone. Una prima zona, fra la scarpata e la *Posidonia*, in cui agli elementi litoidi, che sembrano appartenere al complesso delle rocce arenacee affioranti lungo il Promontorio di Piombino (costituito essenzialmente dalla formazione nota come Macigno Toscano) si mischiano elementi organogeni quali valve disarticolate di Molluschi normalmente viventi sulle pareti della falesia e sugli scogli circostanti (Bivalvi: *Ostrea*, *Spondylus* ecc. Gasteropodi: *Haliothis*, *Gibbula*, *Monodonta* ecc.).

Una seconda zona invece, localizzata fra il popolamento della *Posidonia*, in cui la componente organogena del sedimento è più consistente, fino ad essere in taluni casi (incavi alla base dei «tassoni») predominante; si tratta per lo più di conchiglie derivate dalla malacofauna del sedimento stesso e da quella limitrofa della prateria a *Posidonia*.

Metodologia del campionamento

Nello studio della malacofauna abbiamo dovuto adattarci alle possibilità di campionamento che il fondo offriva. Inizialmente si era pensato di effettuare prelevamenti su aree di circa 1 mq, per una profondità di 15 cm, operando con un aspiratore idraulico (sorbona). I tentativi compiuti mettevano subito in evidenza che, avvicinandosi la granulometria del sedimento alle dimensioni degli organismi in esso dispersi, non era possibile operare una prima separazione con setacci; ciò portava alla necessità di far risalire in superficie tutta la quantità di sedimento aspirato (secondo i dati forniti da Pérès e Picard per un fondo simile al nostro è previsto il prelievo di circa 500 dmc di materiale) il che superava le possibilità del natante di appoggio.

A questo punto veniva effettuata una prima serie di immersioni a scopo qualitativo, cercando cioè di stabilire quali fossero le specie viventi nel sedimento, raccogliendo però a scopo di larga documentazione ogni specie di conchiglia.

Al termine di questa prima fase si erano isolate 10 specie di Bivalvi viventi e comuni in tutto il biotopo:

- Cardita trapezia* (L.)
- Laevicardium norvegicum mediterraneum* B.D.D.
- Papillicardium papillosum* (POLI)
- Venus verrucosa* L.
- Venerupis lucens* (LOCARD)
- Capsella variegata* (GMELIN)
- Psammocola costulata* (TURTON)
- Psammocola depressa* (PENNANT)
- Moerella donacina* (L.)
- Corbula gibba* (OLIVI)

Al fine poi di dare un indirizzo quantitativo alla ricerca, si procedeva ad un rastrellamento il più metodico possibile del fondo raccogliendo in singole aree di 1 mq tutti gli esemplari viventi delle dieci specie di cui sopra. Si effettuarono così campionamenti in 20 Stazioni, scavando per una profondità media di circa 20 cm.

Le Stazioni di campionamento sono state scelte a caso con una frequenza grosso modo proporzionale all'estensione delle suddivisioni morfologiche dell'intero ambiente (Fig. 2).

- 4 Stazioni = Zona a detrito più grossolano fra la scarpata e la *Posidonia*.
- 4 Stazioni = Canali nella prateria di *Posidonia*.
- 12 Stazioni = Radure e larghi canali nella prateria di *Posidonia*.

Composizione della fauna e osservazioni

Estendendosi l'ambiente preso in esame a modesta profondità, in considerazione della limitata estensione del fondo stesso e della morfologia uniforme dell'insieme, l'impiego di A.R.A. ci ha permesso di delineare la biocenosi con sufficiente completezza.

In tal senso, nel tentativo di essere il più possibile aderenti all'interpretazione di una realtà biologica che sempre più chiaramente si veniva delineando, abbiamo catalogato tutte le forme viventi, macroscopicamente riconoscibili, reperite nell'ambiente; si sono trascurati volutamente quegli organismi chiaramente legati ad ambienti limitrofi morfologicamente diversi, accidentali nell'ambiente di ricerca.

Varrà ricordare ad esempio che mentre abbiamo considerato componente della biocenosi l'echinoide *Sphaerechinus granularis* LAM. (che vive sul sedimento alla base dei «Mattes») abbiamo trascurato *Paracentrotus lividus* LAM. e *Arbacia lixula* L. che, normalmente presenti sui «Mattes» fra le fronde di *Posidonia*, si rinvenivano nell'ambiente di nostro interesse solo incidentalmente, quasi sempre a seguito di fenomeni di ondatazione.

Componenti della biocenosi:

1) Anthozoa

Cerianthus membranaceus (SPALL.)

2) Polichaeta

Nereis sp.

Spirographis spallanzani VIVIANI

3) Enteropneusta

Glossobalanus minutus (KOWAL.)

STAZIONI

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Tot.	%
<i>Cardita trapezia</i>	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,60
<i>Laevicardium norvegicum</i>	—	—	2	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	9	5,45
<i>Papillicardium papillosum</i>	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	2	1,20
<i>Venus verrucosa</i>	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	4	2,40
<i>Venerupis lucens</i>	—	1	1	—	—	—	1	—	—	1	1	2	1	2	—	—	—	—	1	3	14	8,55
<i>Capsella variegata</i>	1	1	3	5	11	4	4	2	13	6	10	8	9	2	8	3	4	6	2	2	104	63,05
<i>Psammocola costulata</i>	—	—	2	1	2	—	2	—	—	—	2	3	1	—	—	2	—	2	—	—	17	10,30
<i>Psammocola depressa</i>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	1,20
<i>Moerella donacina</i>	—	—	—	1	1	—	3	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	1	—	10	6,05
<i>Corbula gibba</i>	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1,20
																					165	100,00

4) Crustacea

Diogenes pugilator (ROUX)
Inachus sp.
Sicyonia carinata (BRUNNICH)
Macropipus pusillus (LEACH)
Thia scutellata (FABRICIUS)

5) Echinodermata

Holothuria tubulosa GMELIN
Echinociamus pusillus (O.F. MÜLLER)
Sphaerechinus granularis LAM.
Spatangus purpureus O.F. MÜLLER
Echinocardium cordatum (PENN.)
Astropecten aranciacus (LAM.)
Astropecten spinulosus (PHILIPPI)
Ophiopsila annulosa SARS

6) Ascidiacea

Halocynthia papillosa (L.)
(sui rari scogli affioranti dal sedimento)

7) Pisces

Gobius sp.

8) Algae

Lithophyllum racemus (LAM.) FOSLIE
Acetabularia mediterranea LAMOUR

Alcuni di questi organismi ci sono apparsi strettamente legati alla malacofauna, sì da agire direttamente o indirettamente da agenti condizionanti nei confronti di essa.

E' il caso dei numerosi policheti che sono attivamente cacciati dagli abbondanti *Conus ventricosus* GMELIN (soprattutto forme giovanili) e presumibilmente dall'opistobranchio *Bullaria striata* (BRUGUIÈRE). Questi due comuni molluschi sono fra i Gasteropodi quelli che più numerosi si rinvencono nel biotopo. Gli *Astropecten* che, pur essi abbondanti, vivono infossati nel sedimento e che sono totalmente assenti nelle zone limitrofe, si nutrono quasi esclusivamente dei Bivalvi: l'esame della cavità gastrale di alcuni di questi asteroidi ha rivelato un contenuto costituito quasi completamente da *Capsella variegata* (GMELIN).

Lo stesso bivalve (esemplari piccoli) compare ancora nel contenuto intestinale di *Spatangus purpureus* O.F. MÜLLER, anche se in questo caso si tratta di esemplari assunti dall'echinoide indirettamente col sedimento (si tenga presente che *Spatangus* esplica attività spiccatamente detritivora e quindi solo indirettamente malacofaga). Gli echinoidi irregolari di questo tipo sono caratteristici dei fondi detritici dell'Infra e soprattutto del Circalitorale; pensiamo che il ritrovarne un notevole numero in questo biotopo sia dovuto alle notevoli possibilità di alimentazione che quivi si offrono alla specie.

La nutrita presenza di bivalvi richiama nell'ambiente una consistente colonia di Polpi (*Octopus vulgaris* LAM.) che non potendo usufruire, data la natura del sedimento, di ripari naturali, si adatta a creare rifugi occasionali ammassando gli scarsi ciottoli di dimensioni maggiori.

I bivalvi più comunemente predati dai Polpi sono *Glycymeris glycymeris* L. e *Venus verrucosa* L.; si è inoltre osservato che i cefalopodi creano le loro tane nelle zone vicine ai «Mattes» dove le specie predate sono più numerose che nelle parti centrali del biotopo.

Considerazioni analoghe si possono fare per un altro cefalopodo e cioè *Sepia officinalis* L. che suole scegliere per i primi mesi di vita l'ambiente detritico fra le Posidonie (osservazioni personali ripetute più volte in vari ambienti simili sembrano confermare quest'ipotesi). Giovani di Seppia cacciano attivamente infatti i piccoli esemplari di *Gobius* che numerosissimi vivono sul sedimento. Si può avanzare l'ipotesi che ambienti di questo tipo, come altri fondi similari anche a batimetria inferiore, costituiscano per la ricchezza di nutrimento e per la facilità di rifugio uno degli ambienti di elezione per i giovani esemplari di Seppia che vi si trattengono dagli inizi della primavera all'autunno inoltrato.

Fra i crostacei varrà ricordare *Thia scutellata* (FABRICIUS) che vive infossata nel sedimento e che tritura i Bivalvi più fragili; osservazioni dirette confermate da altre in acquario sembrano indicare come preda preferenziale di questo crostaceo le conchiglie giovanili di *Laevicardium norvegicum mediterraneum* B.D.D. e le fragili conchiglie di *Psammocola costulata* (TURTON). *Thia scutellata* (FABRICIUS) è specie alquanto rara e limitata ad acque meridionali; il nostro ritrovamento (la classificazione è dovuta al dott. Pastore di Taranto) riveste quindi notevole interesse.



Fig. 4 - *Tenagodus obtusus* (SCHM.)
ingr. x 8.

Nella tanatocenosi non è infrequente questa specie, sempre come forma di dimensioni ridotte.

(foto Corselli)

MALACOFAUNA

Riportiamo qui appresso in ordine sistematico secondo NORDSIECK (1968, 1969, 1972) le specie raccolte, sia viventi sia costituenti la vasta tanatocenosi che si raccoglie alla base dei «Mattes» e nell'incavo dei «Ripple-marks».

Tale elenco così concepito, al di fuori del programma che ci siamo prefissi, risulta ovviamente indicativo per una popolazione di molluschi risultante da vari ambienti limitrofi.

Evidenziamo inoltre con asterisco (*) le forme rinvenute viventi che chiaramente devono essere attribuite alla malacofauna dell'ambiente studiato. Sono state classificate 102 specie di Gasteropodi (8 viventi), 52 di Bivalvi (25 viventi), 1 specie di Scafopode (vivente), 4 di Cefalopodi (vivi) e frammenti di Polioplacofori.

GASTEROPODI PROSOBRANCHI

- Haliotis tuberculata* L.
Emarginula huzardi PAYR.
Emarginula papillosa RISSO
Emarginula elongata (DA COSTA)
Diodora gibberula (LAM.)
Fissurella nubecula (L.)
Patella coerulea L.
Acmaea virginea (MÜLLER)
Calliostoma conulum (L.)
**Calliostoma laugierii* (PAYR.)
**Gibbula manus* (L.)
Gibbula turbinoides (DESHAYES)
Gibbula rarilineata (MICHAUD)
Gibbula umbilicaris (L.)
Gibbula ardens (VON SALIS)
Gibbula varia (L.)
Gibbula fanulum (GMELIN)
**Gibbula guttadauroi* (PHILIPPI)
Jujubinus exasperatus (PENNANT)
Jujubinus striatus (L.)
Clanculus corallinus (GMELIN)
Clanculus cruciatus (L.)
Homalopoma sanguineum (L.)
Astraea rugosa (L.)
Tricolia pulla (L.)
Tricolia speciosa (MÜHLFELD)
Smaragdia viridis (L.)
Liitorina neritoides (L.)
Truncatella subcilindrica (L.)
Putilla semistriata (MTG.)
Turboella sp.
Folinia costata (ADAMS)
Alvania montagui (PAYR.)
Alvania gerjonia (CHIEREGHINI)
Alvania cancellata (DA COSTA)
Alvania carinata (DA COSTA)
Alvania pagodula (B.D.D.)
- Rissoa violacea* DESMAREST
Rissoa variabilis (MÜHLFELD)
Rissoa ventricosa (DESMAREST)
Rissoa decorata (PHILIPPI)
Rissoa auriscalpium (L.)
Rissoina bruguierei (PAYR.)
Barleia rubra (A. ADAMS)
Turritella mediterranea MTS.
Turritella communis RISSO
Philippia conulus (WEINKAUFF.)
Tenagodus obtusus (SCHM.) Fig. 4
Bittium reticulatum (DA COSTA)
**Gourmja vulgata* (BRUGIÈRE)
Gourmja aluacra (BROCCHI)
Cerithiopsis metaxae (DALLE CHIAIE)
Tripboris perversa (L.)
Menestho humboldti RISSO
Odostomia polita (BIVONA)
Turbonilla scalaris (PHILIPPI)
Leiostraca sp. cfr. *bilineata*
Calyptraea chinensis (L.)
Crepidula unguiformis LAM.
Aporrhais pespelecani (L.)
Trivia europaea (MONTAGU)
Trivia pulex (GRAY)
Luria lurida (L.)
Lunatia alderi (FORBES)
**Trunculariopsis trunculus* (L.)
Murex brandaris L.
Typhis tetrapterus (BRONN)
Muricopsis cristatus (BROCCHI)
Thais haemastoma (L.)
Ocinebrina aciculata (LAM.)
Ocinebrina edwardsi (PAYR.)
Mitrella scripta (L.)
Mitrella gervillei (PAYR.)
Columbella rustica (L.)

Buccinulum corneum (L.)
Cantharus dorbignyi (PAYR.)
Chauvetia minima (MTG.)
 **Hinia incrassata* (STROM)
Fasciolaria lignaria (L.)
Fusinus syracusanus (L.)
Fusinus pulchellus (PHILIPPI)
Pusia tricolor (GMELIN)
Pusia tricolor savignii (PAYR.)
Mitra ebenus LAM.
Gibberula miliaria (L.)
Gibberulina clandestina (BROCCHI)

Bela striolata (SCACCHI)
Cythara caeruleans (PHILIPPI)
Cythara stossiciana (BRUSINA)
Cythara taeniata (DESHAYES)
Cythara vauquelini PAYR.
Bela nebula (MTG.)
Raphitoma reticulata (RENIERI)
Raphitoma purpurea (MTG.)
Raphitoma linearis (MTG.)
Raphitoma leufroji (MICHAUD)
 **Conus ventricosus* GMELIN

OPISTOBRANCHI

**Bullaria striata* (BRUG.)
Haminea hydatis L.

Mamilloretusa mamillata (PHILIPPI)

POLMONATI

Alexia myosotis (DRAP.)

Scutulum gussoni (O.G. COSTA)

BIVALVI

**Nucula nucleus* (L.)
Arca noae L.
Tetrarca tetragona (POLI)
Barbatia barbata (L.)
Striarca lactea (L.)
 **Glycymeris glycymeris* (L.)
 **Glycymeris bimaculata* (POLI)
Modiolus barbatus (L.)
Modiolus adriaticus (LAM.)
Musculus costulatus (RISSO)
Lithophaga lithophaga (L.)
 **Pinna nobilis* L.
Palliolum hyalinum (POLI) Fig. 5
Chlamys varia (L.)
Chlamys multistriata (POLI)
Manupecten pesfelis (L.)
 **Flexopecten flexuosus* (POLI)
Pecten jacobaeus (L.)
Spondylus gaederopus L.
Lima lima (L.)
Mantellum inbatum (CHEMNITZ)
Mantellum bians (GMELIN)
Ostraea edulis L.
 **Venericardia antiquata* (L.)
Cardita calyculata (L.)
 **Cardita trapezia* (L.)
 **Dipodontia trigonula apicalis* PHILIPPI

**Lucinella divaricata* (L.)
 **Ctena decussata* (O.G. COSTA)
Bornia sebetia (O.G. COSTA)
Galeomma turboni (SOWERBY)
 **Pseudochama gryphina* (LAM.)
 **Laevicardium norvegicum mediterraneum* (B.D.D.)
 **Papillicardium papillosum* (POLI)
 **Gouldia minima* (MTG.)
 **Dosinia exoleta* (L.)
 **Venus verrucosa* L. Fig. 8
Chione ovata (PENNANT)
 **Venerupis lucens* (LOCARD)
Venerupis aurea (GMELIN)
Venerupis geografica (GMELIN)
 **Lajonkaiireia lajonkaiirei* (PAYR.)
 **Capsella variegata* (GMELIN)
 **Psammocola depressa* (PENN.) Fig. 7
 **Psammocola costulata* (TURTON)
Arcopagia crassa (PENNANT)
 **Arcopagia balaustina* (L.)
 **Moerella donacina* (L.) Fig. 6
Abra sp. cfr. *pellucida*
Hiatella rugosa (PENNANT)
 **Corbula gibba* (OLIVI) Fig. 9
Thracia corbuloides BLAINVILLE
 **Thracia papyracea* (POLI)

SCAFPODI

**Dentalium vulgare* DA COSTA

CEFALOPODI

**Octopus vulgaris* LAM.
 **Sepia officinalis* L.
 **Sepioloa rondeleti* LEACH

**Loligo vulgaris* LAM. (presenza stagionale circoscritta ai mesi tardo-autunnali ed invernali)



Fig. 5 - *Palliolum hyalinum* (POLI) - ingr. x 3,3.

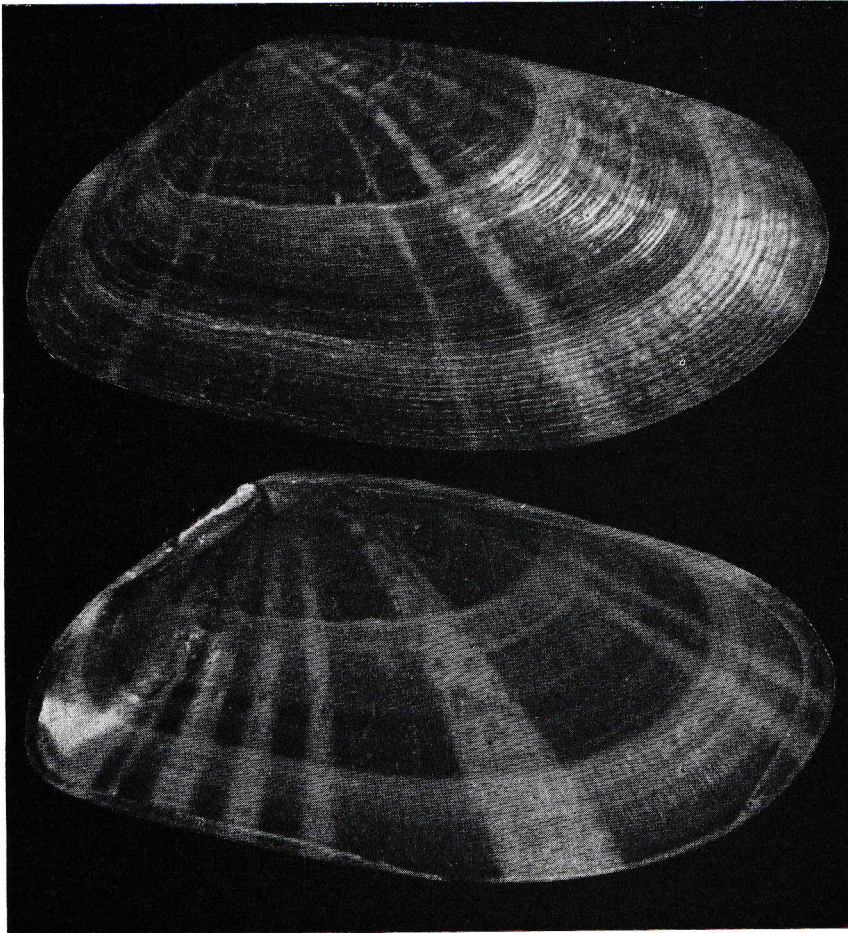


Fig. 6 - *Moerella donacina* (L.) - ingr. x 3,4.

(foto Corselli)

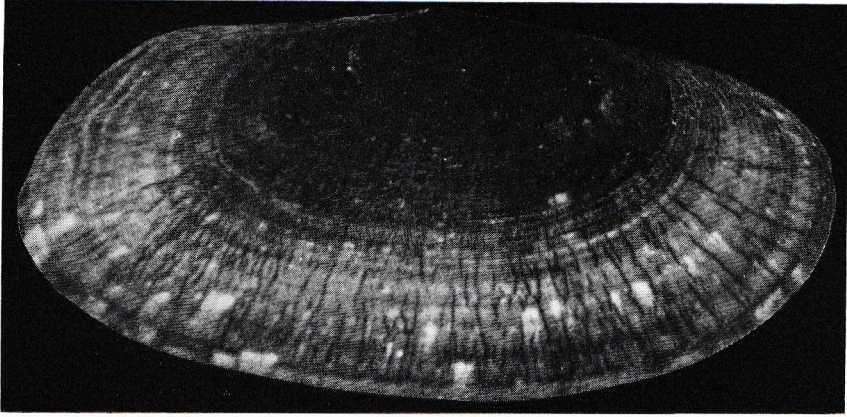


Fig. 7 - *Psammocola depressa* (PENNANT) - ingr. x 2,7.

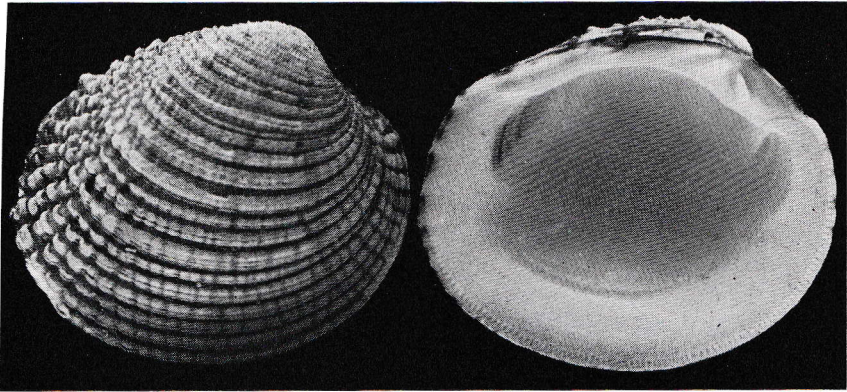


Fig. 8 - *Venus verrucosa* L. - ingr. x 1,25.

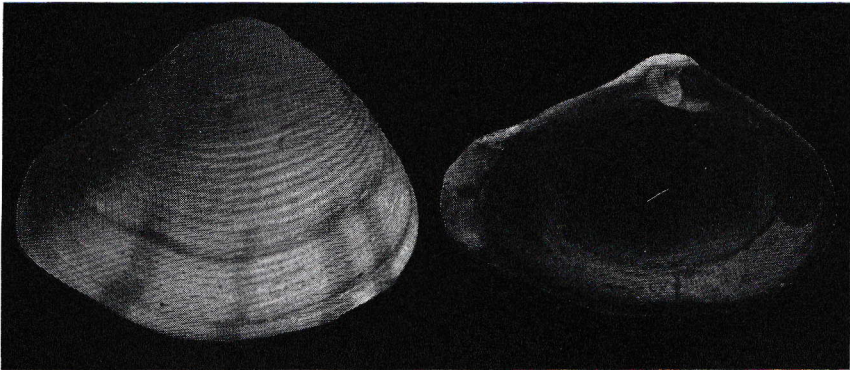


Fig. 9 - *Corbula gibba* OLIVI - ingr. x 2,4.

(foto Corselli)

Dalla lettura di questo elenco emerge che le specie di Bivalvi rinvenute viventi sono più numerose di quelle dei Gasteropodi, che al contrario sono maggiormente rappresentati nella tanatocenosi. E' la natura del sedimento infatti che condiziona la presenza di specie fossorie (quali in gran parte sono i Bivalvi) mentre la presenza di Gasteropodi è spesso da attribuirsi in gran parte a fattori esterni (climatici, alimentari ecc.) ove si faccia eccezione per alcune specie strettamente legate a microambienti caratteristici.

La malacofauna sopra elencata e le altre specie di organismi bentonici osservati sembrano testimoniare che il fondo oggetto delle nostre ricerche è da identificarsi con quel particolare biotopo che PÉRÈS - PICARD definiscono «S.G.C.F.». Tale sigla che schematicamente riassume una definizione più ampia «Sabbie Grossolane e Ghiaie Fini sotto l'Influenza di Correnti di Fondo» indica una Biocenosi non climatica, indipendente cioè dalla batimetria e dalle caratteristiche ad essa collegate, presente sia nel piano Infralitorale che in quello Circalitorale. Tale ambiente, già denominato «Sabbia ad Anfiossi» per la presenza (da noi non documentata) del noto Cefalocordato, è ricchissimo di elementi organogeni (valve detritiche, organismi calcarei fluitati ecc.) ed è vastamente caratterizzato dalla presenza di correnti di fondo.

L'S.G.C.F. nel piano Infralitorale è una biocenosi che si evidenzia, come nel nostro caso, in un ambiente strettamente legato alla prateria a *Posidonia* (H.P. PÉRÈS - PICARD, 1964) e che si colloca, con evidenza tutta particolare, in quelle formazioni note come «Chenaux intermattes». Nel Piano Circalitorale la Biocenosi S.G.C.F. è stata riscontrata a profondità anche rilevanti, come ad esempio tra 70 e 80 m in prossimità delle Bocche di Bonifacio.

Secondo H. MASSÉ la Biocenosi S.G.C.F. presenta il suo aspetto ottimale alla profondità di —10 m, essendo le localizzazioni a profondità superiori caratterizzate da un impoverimento qualitativo e quantitativo delle specie, il che potrebbe trovare una giustificazione, sempre a parere dello studioso francese, in una mutazione dinamica delle correnti, avendosi a profondità rilevante prevalentemente «Correnti lineari», mentre, a bassa profondità prevalgono le «Correnti turbinose».

Nella descrizione generale dell'S.G.C.F. PÉRÈS - PICARD fra le varie forme viventi che caratterizzano questo Biotopo, in relazione ai molluschi, riportano le seguenti specie così suddivise (1):

(1) Si adotta in questa sede la terminologia sistematica degli Autori.

- 1) CARATTERISTICHE ESCLUSIVE = quelle specie che, quale che sia la loro abbondanza o dominanza, sono localizzate nelle singole stazioni di un Biotopo determinato (escluse le specie accidentali)

Glycymeris glycymeris
Dosinia exoleta
Donax variegatus
Tellina (Arcopagia) crassa
Dentalium vulgare

- 2) CARATTERISTICHE PREFERENZIALI = quelle specie nettamente più abbondanti in un Biotopo che in altri Biotopi ove le stesse specie sono soltanto accompagnatrici.

Psammobella costulata

- 3) ACCOMPAGNATRICI = quelle specie la cui presenza è normale in uno come in altri Biotopi. Tali specie possono essere:

- a) caratteristiche del piano (étage) della Biocenosi
b) indicatrici di fattori edafici
c) indifferenti (ubiquitarie)

Venus casina
Astarte fusca
Thracia papyracea

Fra i molluschi da noi rinvenuti viventi nella zona studiata, come risulta dagli elenchi precedenti, figurano tutte le specie indicate da PÉRÈS - PICARD ad eccezione delle specie accompagnatrici: *Venus casina* e *Astarte fusca*.

L'assenza di tali molluschi è a nostro avviso ampiamente giustificata da quanto precedentemente esposto.

Venus casina e *Astarte fusca* sono specie notoriamente legate alla azione di correnti di fondo a carattere non turbinoso per cui la loro presenza in quanto «elementi accompagnatori» può essere verificata per localizzazioni dell'S.G.C.F. situate a batimetria maggiore, dove le correnti, pressoché sempre attive, hanno carattere «lineare».

Alcuni dubbi permangono per *Arcopagia crassa*, soprattutto in quanto tale specie viene considerata «caratteristica esclusiva» e pertanto ipoteticamente presente in ogni biotopo dell'S.G.C.F. Tale Bivalve, invero scarsamente conosciuto dal punto di vista biologico, si rinviene raramente nell'Arcipelago Toscano. Tale rarità ci viene confermata (*in litteris*) da GIANNINI che nella sua ricca collezione di molluschi delle acque toscane, annovera di questo Bivalve 4 o 5 esemplari di cui uno solo, di provenienza certa (Secca delle Vedove) e gli altri genericamente provenienti da detriti profondi dragati in prossimità di Capo Corso. Un altro ritrovamento (comunicazione personale) è stato effettuato dal dott. GIANNI SPADA in acque Elbane a considerevole profondità (—40 m)*.

* Mentre il presente lavoro era in corso di stampa il Sig. MASSIMO ORLANDINI ci comunica di aver rinvenuto con una certa frequenza questa specie presso lo «Scoglio dello Sparviero», Punta Ala (Grosseto), su fondale di sabbia grossolana, a 22 metri di profondità.

Durante le ricerche abbiamo rinvenuto un solo esemplare della specie in questione che, per quanto privo di parti molli, risultava in buone condizioni; le dimensioni (lunghezza mm 19, altezza mm 13) appaiono tutt'altro che trascurabili soprattutto se confrontate alle dimensioni medie di esemplari di sicura provenienza mediterranea (vedi Fig. 10).

H. MASSÉ (1962) ammette, e ciò nel nostro caso appare assai convincente, che *Arcopagia crassa* sia una forma caratteristica delle localizzazioni più profonde dell'S.G.C.F. e che possa essere anche totalmente assente nelle stazioni a bassa profondità dove vive, come già scritto, la biocenosi ottimale.

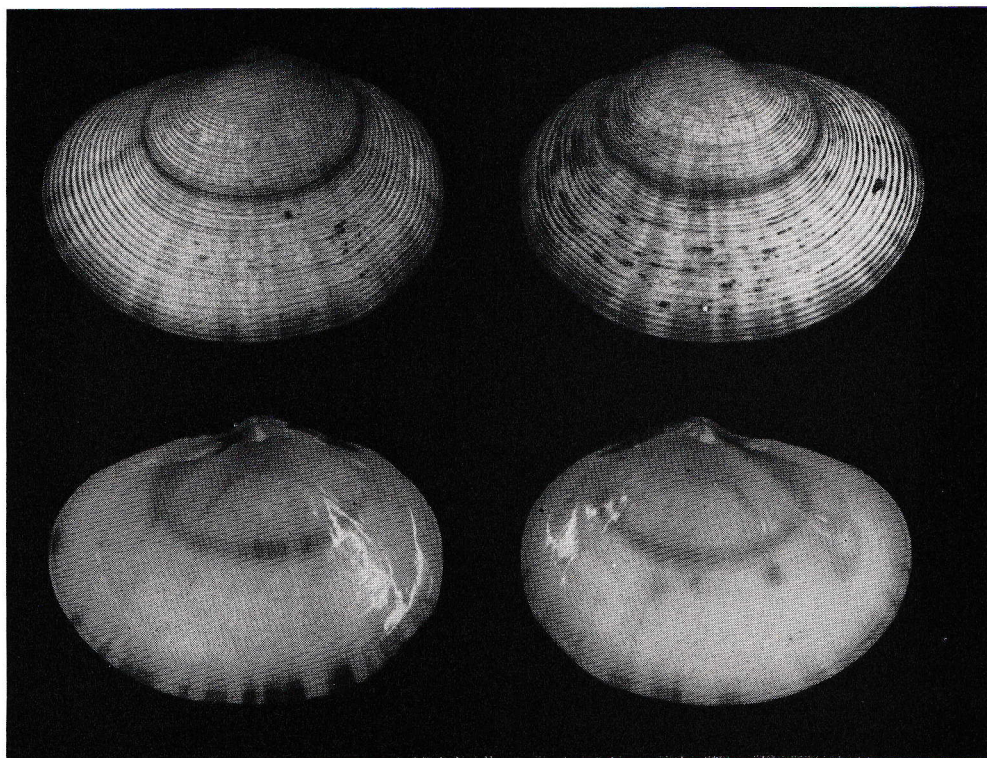


Fig. 10 - *Arcopagia crassa* (PENNANT) - ingr. x 2,8.

(foto Corselli)

Note alla malacofauna

Si riportano in questa sede brevi considerazioni su alcune delle specie rinvenute, nella speranza che alcune osservazioni, soprattutto quelle effettuate su specie viventi, possano rivestire un qualche interesse nella problematica che vede i Molluschi dipendenti dall'ambiente e spesso caratterizzanti lo stesso.

GASTEROPODI

Gibbula magus (L.)

Sono stati rinvenuti esemplari viventi di tutte le dimensioni, notevolmente diversi per colorazione da quelli più grandi che comunemente si dragano sui fondi detritici infra e circalitorali. La colorazione del nicchio di un mollusco è un carattere legato, in genere, all'habitat e al tipo di alimentazione del mollusco stesso. Il colore di *Gibbula magus* L. reperita in ambiente coralligeno o detritico è generalmente in vivaci tonalità rosso-rosate mentre gli individui da noi raccolti sull'S.G.C.F. sono uniformemente caratterizzati da flammule brune che poco risaltano sul colore bruno-cinereo della conchiglia. Si ha in questo caso una perfetta mimesi del gasteropodo essendo il colore della conchiglia eguale alla colorazione del sedimento.

Immersioni effettuate in tutte le stagioni hanno permesso di verificare la presenza di questa specie solo nei mesi autunnali.

Gibbula guttadauroi (PHILIPPI)

Tale specie che spesso è stata trovata nel contenuto stomacale di *Astropecten* dragati nel Circalitorale con individui piccoli e monocromatici, è presente nell'S.G.C.F. con individui grandi e vivacemente colorati. Tutti gli esemplari viventi sono stati rinvenuti dispersi nel sedimento prelevato mentre tutti gli esemplari raccolti «a vista» risultavano privi di parti molli. Si potrebbe probabilmente attribuire a questa *Gibbula* un'abitudine di vita fossoria non comune per le congeneri.

Philippia conulus (WEINKAUFF) - Fig. 11

Specie indubbiamente poco comune e a nostra conoscenza non documentata per la Malacofauna dell'Arcipelago toscano, forse legata (comunicazione personale del dott. Di Geronimo) all'ambiente della *Posidonia*, è stata rinvenuta due volte durante le ricerche effettuate.

L'esemplare maggiore è stato raccolto nell'incavo dei «Ripple-marks» fra le altre specie della tanatocenosi; l'esemplare minore è stato rinvenuto spiaggiato su spiaggia ghiaiosa a breve distanza dall'ambiente di ricerca. Ambedue gli esemplari privi di parti molli risultavano in buone condizioni. Data la nostra conoscenza dell'ambiente siamo portati a considerare tale presenza, ancorché importante dal punto di vista della documentazione, quasi sicuramente accidentale.



Fig. 11 - *Philippia conulus* (WEINKAUFF) - ingr. x 4,9.

(foto Corselli)

BIVALVI

Laevicardium norvegicum mediterraneum B.D.D.

Assai rilevante alla luce delle nostre conoscenze ci è parsa la presenza notevole di questo bivalve. Tale specie è comunemente presente per quanto riguarda le acque Toscane nei dragaggi dei motopesca oltre l'isobata dei 50 m (fondi detritico fangosi) ed è quasi sempre preceduta a profondità inferiori (fondi detritici) dal congenere *Laevicardium oblongum* CHEMNITZ. Nel nostro caso la specie è presente in tutto il Biotopo, sia infossata nell'incavo dei «Ripple-marks», sia totalmente esposta sulla sommità degli stessi; per la presenza di individui di tutte le taglie noi pensiamo che questo mollusco sia da considerarsi come una specie strettamente legata alla biocenosi dell'S.G.C.F.

Capsella variegata (GMELIN)

E' la specie più comune dell'intero Biotopo studiato dove vive in stretta vicinanza con *Psammocola costulata* TURTON e con la meno abbondante *Dosinia exoleta* L. (che sembra preferire un tipo di sedimento più fine).

Questo Donacide, che risulta comune solo in questo ambiente, è caratterizzato da una vistosa reazione di fuga. Una volta messo allo scoperto, esegue un rapidissimo infossamento trasversale a scatti che lo occulta alla vista in pochi secondi.

Venerupis lucens (LOCARD, 1886) - Fig. 12

Questo bivalve che appare raramente nelle descrizioni dei Veneridi mediterranei è a nostro avviso una specie valida sulla quale riteniamo siano necessari studi più approfonditi.

Di tale forma, di non difficile identificazione per quanto assai vicina a *Venerupis aurea* GMELIN apparirà nei prossimi numeri del Notiziario uno studio più dettagliato.

Di tale bivalve (*Venus nitens* SCACCHI e PHILIPPI) già si è interessato PHILIPPI (1844) che con la sua aggettivazione «nitidissima, laevissima» descrive con estrema chiarezza i caratteri distintivi di questa conchiglia così diversa per forma, colore ed habitat dagli altri Veneridi mediterranei.

B.D.D. (1893) parlano di *Tapes lucens* con la solita correttezza di diagnosi, solo esaltandone la rarità, invero assai relativa: «... un des mollusques les plus rares de la Méditerranée...».

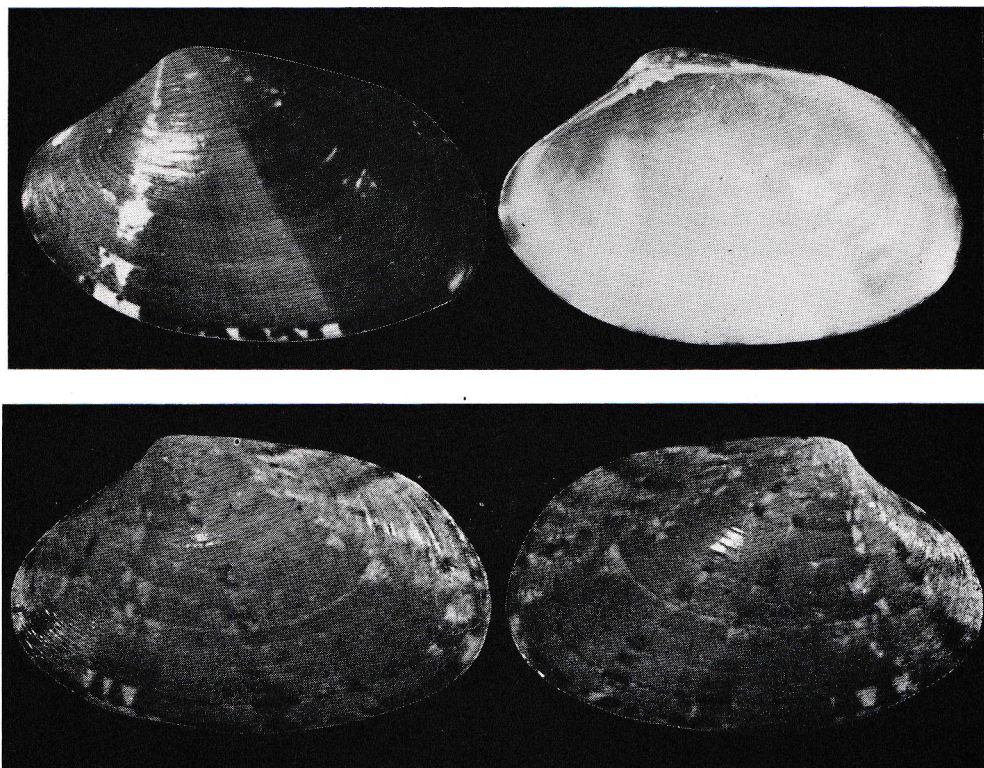


Fig. 12 - *Venerupis lucens* (LOCARD) - ingr. x 2,1.

(foto Corselli)

Nell'elenco degli Invertebrati Bentonici del Mediterraneo edito dall'Istituto Oceanografico di Monaco si riporta questa specie, con la terminologia di B.D.D., come presente nel Mediterraneo occidentale ed in Adriatico e se ne circoscrive la presenza al Piano Infralitorale.

Venerupis lucens (LOCARD, 1886) per quanto non citata nell'S.G.C.F. da PÉRÈS e PICARD non vi risulta affatto rara anzi costituisce circa l'8,50% dei Bivalvi raccolti nelle stazioni qui studiate.

La colorazione elegante e spesso policroma, l'aspetto «luisante et comme vernissée» (B.D.D.) fa di questa conchiglia, a nostro avviso, il più bello dei Veneridi mediterranei.

Psammocola costulata (TURTON) - Fig. 13

Similmente a *Capsella variegata* anche questo bivalve presenta una reazione di fuga assai singolare. L'animale appoggiando sotto la conchiglia l'ampio piede muscoloso effettua spettacolari «balzi» seguiti da infossamento verticale. Tali osservazioni ripetute in acquario su forme viventi messe a contatto con alcuni esemplari di *Astropecten spinulosus*, anch'essi provenienti dall'S.G.C.F. sono state confermate; si è anzi notato che il «balzo» di *Psammocola* è in realtà una sorta di nuoto effettuato battendo le valve ed espellendo acqua dai sifoni. Tale nuoto ci è parso avere dei punti di contatto con le ormai documentate reazioni di fuga di alcuni Pettinidi.

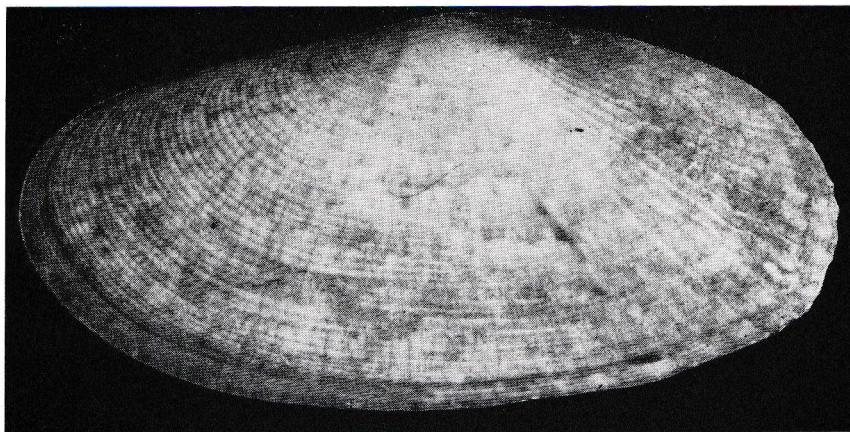


Fig. 13 - *Psammocola costulata* (TURTON) - ingr. x 5,3.

(foto Corselli)

Thracia corbuloides BLAINVILLE, 1825

Dove le ondulazioni del fondo tendono ad attenuarsi (—15 m circa) e la morfologia del fondo assume un aspetto regolarmente pianeggiante, in lieve declivo interrotto da rari massi ricoperti di formazioni precoralligene, sono state rinvenute molte valve disarticolate ed alcuni esemplari integri per quanto privi di parti molli, di questo non comune bivalve.

La maggior frequenza dei ritrovamenti si è avuta nel periodo primaverile (Aprile '77) e in tale periodo sono stati raccolti gli esemplari più vistosi (alcuni superiori a 5 cm).

Tale specie, che risulta facilmente fluitata data la sua leggerezza, vive probabilmente in zone limitrofe all'S.G.C.F. a più consistente componente fangosa. La si rinviene infatti più abbondante, come già detto, al termine delle mareggiate invernali.

E' specie talvolta presente nei «giardinetti» dei Polpi ma mancano dati per affermare che sia specie predata dai Cefalopodi.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il dott. Gianni Spada per i preziosi suggerimenti e soprattutto per l'identificazione di *Venerupis lucens* LOCARD. Si ringrazia il dott. Giulio Melone per l'insostituibile consulenza sistematica. Si ringrazia Fulvio Giannini per i chiarimenti offerti. Si ringraziano i soci dell'UMI, gli amici Coppini, Turolla, Falchi ecc. per le notizie fornite. Si ringrazia il dott. Pastore per la classificazione dei crostacei. Un particolare ringraziamento infine al Dr. Fernando Ghisotti per la preziosa assistenza bibliografica ed editoriale.

BIBLIOGRAFIA

- BIAGI V., 1975 - Tanatocenosi di molluschi nel contenuto intestinale degli Echinoidi irregolari *Brissus unicolor* (LESKE) e *Spatangus purpureus* (O.F. MÜLLER). *Conchiglie*, Milano, **11** (7-8): 149-164.
- BUCQUOY E., DAUTZENBERG PH., DOLLFUS G., 1882-86 - Les Mollusques marins du Roussillon. Tome I, Gastropodes, 570 pp., 66 tt., Paris.
- BUCQUOY E., DAUTZENBERG PH., DOLLFUS G., 1887-98 - Les Mollusques marins du Roussillon. Tome II, Pélécy-podes, pp. 884, tt. 99.
- HARME LIN J., 1964 - Etude de l'endofaune des «mattes» d'herbiers de *Posidonia oceanica* (DELILE). *Rec. Trav. St. Mar. End.*, Marseille, **35** (51): 43-105.
- MASSÉ H., 1962 - Note préliminaire sur la présence de la biocoenose des fonds meubles instables dans l'étage infralittoral. *Rec. Trav. St. Mar. End.*, Marseille, **39** (25): 237-238.
- NORDSIECK F., 1968 - Die europäischen Meeres-Gehäuseschnecken (Prosobranchia) vom Eismeer bis Kapverden und Mittelmeer. 273 pp., 4 tt. col., 31 tt. b.n., G. Fischer, Stuttgart.
- NORDSIECK F., 1969 - Die europäischen Meeresmuscheln (Bivalvia) vom Eismeer bis Kapverden, Mittelmeer und Schwarzes Meer. 256 pp., 2 tt. col., 26 tt. b.n., G. Fischer, Stuttgart.
- NORDSIECK F., 1972 - Die europäischen Meeresschnecken (Opistobranchia mit Pyramidellidae; Rissoacea) vom Eismeer bis Kapverden, Mittelmeer und Schwarzes Meer. 327 pp., 4 tt. col., 37 tt. b.n., G. Fischer, Stuttgart.
- PARENZAN P., 1970 - Carta d'Identità delle Conchiglie del Mediterraneo. Vol. I, Gastropodi, 283 pp., 53 tt., Bios Taras, Taranto.
- PARENZAN P., 1974-76 - Carta d'Identità delle Conchiglie del Mediterraneo. Vol. II, Bivalvi, 546 pp., 79 tt., Bios Taras, Taranto.
- PÉRÈS J.M. & PICARD J., 1964 - Nouveau Manuel de Bionomie Benthique de la Mer Méditerranée. *Rec. Trav. St. Mar. End.*, Marseille, **31** (47): 1-137.
- PHILIPPI R.A., 1844 - Enumeratio Molluscorum Siciliae..., Vol. II, 303 pp., tt. XIII-XXVIII, E. Anton, Halle.
- PICARD J., 1969 - Recherches qualitatives sur les biocoenoses marines des substrats meubles dragables de la region marseillaise. *Rec. Trav. St. Mar. End.*, Marseille, **46** (61).
- POIZAT C., 1969 - Note sur la repartition des sédiments au débouché des calanques du littoral des massifs de Marseille-Verre. *Rec. Trav. St. Mar. End.*, Marseille, **46** (62).
- RIEDL R., 1963 - Fauna und Flora der Adria. 640 pp., 2590 ff., 8 tt. col., P. Parey, Hamburg.
- SPADA G., SABELLI B., MORANDI V., 1975 - Contributo alla conoscenza della malacofauna marina dell'isola di Lampedusa. *Conchiglie*, Milano, **11** (3-4): 29-67.

Fernando Ghisotti*

DIAGNOSI ORIGINALI: LE SPECIE DI GIUSEPPE OLIVI

Accennavamo (F. GHISOTTI, 1977) all'opportunità di pubblicare in *Conchiglie* le diagnosi originali delle specie malacologiche descritte dai vari Autori e in particolare di quelli le cui opere non siano di facile consultazione. Per dare un indirizzo organico alla trattazione riteniamo che sia meglio prendere in considerazione di volta in volta un singolo Autore. Rivolgiamo con l'occasione un invito di collaborazione a chi sia in grado di procurare le diagnosi originali meno facilmente reperibili e, se possibile, notizie sulla collocazione attuale dei tipi.

In questa nota presentiamo le specie di GIUSEPPE OLIVI, descritte nella sua opera «Zoologia Adriatica», edita a Bassano nel 1792. Per quanto concerne la vita e gli scritti dell'illustre malacologo chioggiotto si veda P. PIANI, 1975.

In «Zoologia Adriatica» OLIVI istituisce 7 nuove specie di molluschi e ne ridescrive altre 17 di Autori prelinneani (N. GUALTIERI, 1742; G. GINANNI, 1757) non citate da LINNEO. Di queste 24 specie sono attualmente considerate valide le seguenti cinque:

Denominazione di OLIVI:	Denominazione attuale:
<i>Turbo saxatilis</i>	<i>Littorina saxatilis</i>
<i>Murex rostratus</i>	<i>Fusinus rostratus</i>
<i>Buccinum corniculum</i>	<i>Amyclina corniculum</i>
<i>Tellina gibba</i>	<i>Corbula gibba</i>
<i>Tellina cuspidata</i>	<i>Cuspidaria cuspidata</i>

Nella trascrizione delle diagnosi, posta fra virgolette, rispettiamo l'ortografia e l'interpunzione originali.

* Indirizzo dell'Autore: via Giotto 9, Milano.

Littorina saxatilis (OLIVI, 1792)

«*Turbo saxatilis* (Zoologia Adriatica, pag. 172, Tav. V, Fig. 3)
T. testa ovato-globosa; striis interdum maculatis cincta; labio
apice compresso.

Abita fra le fessure dei sassi alle rive del mare, e delle Lagune
nostre: Se ne trovano numerose popolazioni, benché la specie
non sia delle più feconde».

La legenda alla Tab. V, Fig. 3 è la seguente:

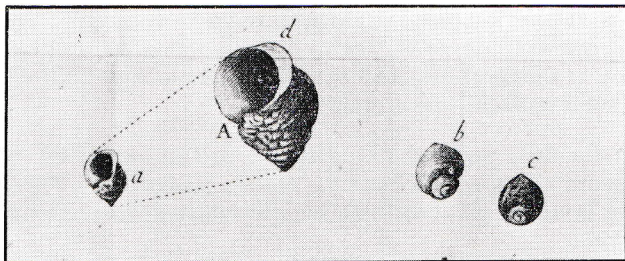
«a.b.c. Chiocciola ovata globosa, per ordinario acuminata all'api-
ce, e cincta di striscie depresse talvolta macchiate come in c. ed
A. tal altra cineree equabili come in b. Il Labro della colonnetta
è dilatato espanso, e talvolta nella cima si dilata in figura angola-
lare.

a. La Chiocciola di grandezza naturale.

c. La stessa nella positura opposta.

b. Individuo non macchiato.

A. La Chiocciola accresciuta con lente per far meglio vedere le
macchie, e il labro dilatato d.».



Da OLIVI, Tav. V, Fig. 3

Osservazioni: Il nome specifico *saxatilis* (che sta fra i sassi) si attaglia perfettamente all'habitat preferenziale del mollusco, che tuttora si può trovare, soprattutto nel centro storico di Venezia, nelle fessure fra le pietre delle «fondamenta». Anche l'osservazione relativa a popolazioni numerose ma non eccessivamente feconde è pertinente, trattandosi di mollusco ovoviviparo e quindi a diffusione più limitata (A.G. TORELLI, 1977). *Littorina saxatilis* OLIVI è la stessa specie che MATON descrisse, nel 1808, come *Littorina rudis*, diffusa lungo tutte le coste atlantiche d'Europa. Per tutto il secolo scorso la denominazione di OLIVI fu praticamente ignorata (veniva considerata sinonimo di *L. neritoides*) o persino ripresa con attribuzione ad Autore diverso (JOHNSTON) quale varietà di *L. rudis*. Si deve a MONTEROSATO la dimostrazione dell'identità fra la specie di OLIVI e quella di MATON, finalmente accettata da tutti i malacologi solo in questi ultimi anni.

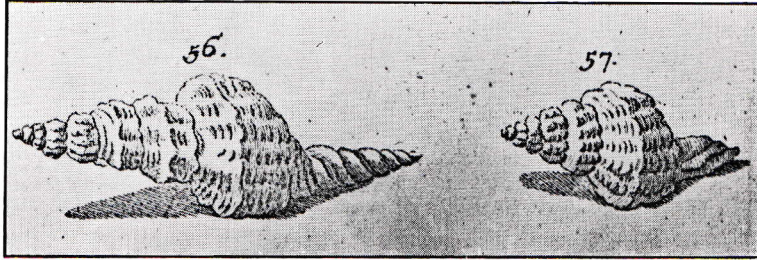
Fusinus rostratus (OLIVI, 1792)

«*Murex rostratus* (Zoologia Adriatica, pag. 153)

M. Strombo di prima specie di colore biondetto formato ad angoli, e tutto ricoperto di finissimi cordoncini, che gli girano pel traverso. Gin. Ad. T. II, pag. 8, tav. 7, fig. 56.

Abita diversi fondi, e predilige gli arenacei; Frequente.

Si trova ancora lo *Strombo di seconda specie rigato, e papigliato, e di colore che inclina al carneo* dello stesso Ginanni *tav. 7, fig. 57*, ed un'altra varietà più ventricosa a coda *replicata, e corta*».



Da GINANNI, Tav. 7, Fig. 56

Osservazioni: La diagnosi è ripresa testualmente dalla descrizione di GINANNI, che istituisce, nella Classe Univalvi, vari ordini. Nel decimo ordine «De' Testacei coccleati, e in ciascuna loro estremità acuti» considera cinque «specie» di Strombi, di cui appunto i primi due sono da considerarsi *Fusinus rostratus*, nonostante il fantasioso attorcigliamento del canale.

Amyclina corniculum (OLIVI, 1792)

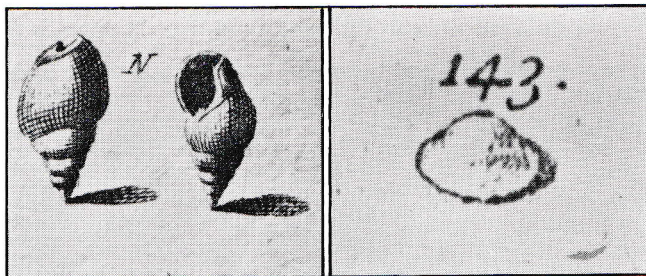
«*Buccinum corniculum* (Zoologia Adriatica, pag. 144 e nota c, pag. 147).

Buccinum parvum, sulcatum laeve ex fusco dilute coloratum. Gualt. Test. Tab. 43, fig. N. Ottima.

Abita nei fondi fangosi, e probabilmente arenosi: La spoglia viene sul nostro lido: Nell'escavazione del canale di Chioggia si trovò abbondante, e vivente sprofondato, per quanto pare.

c) La specie, che io stabilisco con questo nome, non è certamente del genere delle *Volute*, imperciocché la manca l'essenziale carattere delle piegature. Ella è assolutamente un *Buccino*; e corrisponde con tutta esattezza alla figura del *Gualtieri* sopraccitata. Sembra tuttavia strano, che Linneo citi quella stessa figura, affatto mancante di piegature, per la sua *Voluta Cornicula*. Convien dire, o ch'egli abbia male applicato la figura al suo oggetto, o, se l'oggetto vi corrispondeva, ch'egli lo abbia mal collocato fra le *Volute*».

Osservazioni: La nota (c) di OLIVI è acuta. In effetti l'illustrazione di GUALTIERI è sufficientemente chiara per mostrare come la columella sia liscia. La *Voluta* di LINNEO, 1758 è da riferire o a *Mitra cornicula* (L.) o a *Mitra cornea* LAMARCK. A quale delle due è questione tuttora aperta e forse oziosa, dato che *M. cornea* è ora considerata da molti AA. sotto-specie di *M. cornicula*. Chi volesse approfondire l'argomento può consultare H. DODGE, 1955 e O. PRIOLO, 1966.



Da GUALTIERI
Tab. 43, Fig. N.

Da GINANNI
Tav. 20, Fig. 143.
(ingrandita)

Corbula gibba (OLIVI, 1792)

«*Tellina gibba* (Zoologia Adriatica, pag. 172).

T. Conca minima di color bianco osseo, e lucido.

Ginan. Adr. T. II. tav. 20, fig. 143.

La figura non è sì esatta come la descrizione.

Abita frequentemente fra il *Turbo Terebra** Linn. ne' fondi duri arenosi, specialmente a quattordici miglia in mare dirimpetto alla foce dell'Adige».

* *Turbo Terebra* Linn. = *Turritella communis* Risso

Osservazioni: Le diagnosi originali risultano sovente talmente vaghe e concise da rendere impossibile il riconoscimento della specie. Questo è il caso di molte specie linneane e questo sarebbe il caso della «*Tellina gibba*» di OLIVI, se non vi fosse la segnalazione bibliografica della descrizione di GINANNI. Essa (pag. 31) dice testualmente:

«*Conca minima* di colore bianco osseo, e lucido. Avvene molte, che sono macchiate di color biondo, e formano come due fascie, che si partono dall'attaccamento, e terminano dove i gusci finiscono, dividendosi però l'una dall'altra. I suoi due gusci sono lisci, l'uno più piccolo dell'altro, portando il più grande nel suo termine un piccolo labbricciuolo, nel quale s'incassa l'altro».

Come si vede, OLIVI si è limitato a riportare, come diagnosi, esclusivamente la prima frase della descrizione di GINANNI, rendendo assolutamente impossibile l'identificazione di *Corbula gibba*. La diagnosi completa di GINANNI consente invece un facile riconoscimento della specie, anche se a nulla soccorre la figura, veramente infelice.

***Cuspidaria cuspidata* (OLIVI, 1792)**

«*Tellina cuspidata* (Zoologia Adriatica, pag. 101, Tab. IV, Fig. 3)

T. testa subcordata-globosa, angulata rostro canaliculari, natibus antice inflexis, epidermide subrugosa.

Abita probabilmente nei fondi duri del mare; si trovò ricoverata nelle spugne: rarissima.

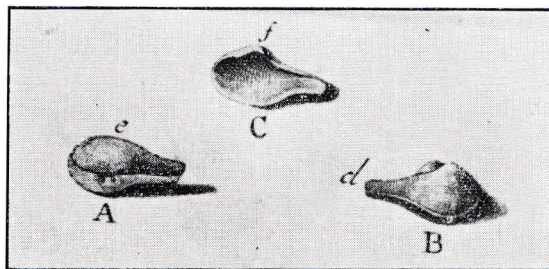
Singolare per il suo angolo terminante in un canaletto che quasi eguaglia la lunghezza delle valvule».

La legenda alla Tab. IV, Fig. 3 è la seguente:

«A. B. Conchiglia ovale cordata rigonfia, irregolarmente cinta di rughe fornite di pellicole lacere. Al lato destro forma un angolo che va a terminare in un rostro tubuloso d. della lunghezza del corpo incirca, e all'apice quasi tronco. Le natiche sono alquanto curve verso quella parte.

e. La Valva superiore un po' meno convessa dell'altra.

C. Valva che mostra la cavità con tutto il di lei contorno, e in f. l'inclinazione della natica.



Da OLIVI, Tab. IV, Fig. 3.

Osservazioni: L'illustrazione di OLIVI lascia un po' perplessi: infatti sia la forma della conchiglia, sia la lunghezza della rostrazione, sia infine l'accento a una diversa convessità delle valve fanno pensare più che alla *C. cuspidata* alla *Cuspidaria rostrata* (SPENGLER, 1792). Solo un esame dei tipi, di cui però ignoriamo la collocazione, potrebbe risolvere la questione.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- DODGE H., 1955 - A Historical Review of the Mollusks of Linnaeus. Part 3. The Genera *Bulla* and *Voluta* of the Class Gastropoda. *Bull. Amer. Mus. Nat. Hist.*, New York, **107** (1): 1-155.
- GHISOTTI F., 1977 - Schedario specifico dei molluschi marini attuali del Mediterraneo. *Conchiglie*, Milano, **13** (11-12): 208-210.
- GINANNI G., 1757 - Opere postume, tomo secondo: Testacei marittimi, paludosi e terrestri dell'Adriatico e del territorio di Ravenna. Venezia, pp. 72, tt. 38.
- GUALTIERI N., 1742 - Index testarum Conchyliorum quae adservatur in Museo Nicolai Gualtieri, Florentiae, tt. 110.
- LINNAEUS C., 1758 - Systema Naturae, Regnum Animale, Editio Decima, Holmiae, pp. 823.
- OLIVI G., 1792 - Zoologia Adriatica ossia Catalogo ragionato degli Animali del Golfo e delle Lagune di Venezia..., Bassano, pp. 334, tt. 9.
- PIANI P., 1975 - Malacologi Italiani Illustri, GIUSEPPE OLIVI. *Conchiglie*, Milano, **11** (3-4): 97-98.
- PRIOLO O., 1966 - Nuova revisione delle Conchiglie marine di Sicilia, *Atti Acc. Gioenia Sc. Nat.*, Catania, Serie sesta, vol. 18, Mem. 17: 313-357.
- TORELLI A.R., 1977 - Distribuzione di *Littorina saxatilis* (OLIVI) nella laguna di Venezia. *Atti Soc. It. Sc. Nat. e Mus. Civ. St. Nat. Milano*, Milano, **118** (2): 125-137.

Piero Piani*

LA SCUOLA ZOOLOGICA NAPOLETANA
ED I SUOI ILLUSTRI MALACOLOGHI

E' dalla grande scuola di medicina salernitana che gli studiosi meridionali di cose naturali muovono i primi passi. Cercando le virtù medicinali delle piante, quei semplicisti furono condotti anche alla ricerca degli animali che pareva dovessero apportare utilità alla medicina, ed intrapresero a studiarli con attenzione.

La scienza zoologica nacque così, favorita dalle scoperte della stampa e da quelle geografiche, che, portando nel Vecchio Continente nuove forme di piante ed animali mai prima vedute o immaginate, fece venir meno la fede, allora incrollabile, nella sapienza e nell'autorità degli scrittori di cose naturali dell'antichità greca e romana, oltreché negli insegnamenti dogmatici della Chiesa Cattolica.

S'iniziò allora, nei secoli XVI e XVII, ad esaminare, a scopo diretto, la natura vivente, applicando per la prima volta l'osservazione e l'esperimento ed a studiare la forma, le funzioni e l'organismo degli animali comparandoli a quelli dell'uomo.

Fra i primi semplicisti GIAN BATTISTA DELLA PORTA (1535-1615) fondò la prima Accademia Italiana per lo studio delle cose naturali che denominò (1560 circa) dei «*Segreti*» perché i soci avevano lo scopo di investigare le segrete cose della natura.

FERRANTE IMPERATO (1550-1625) raccolse nella sua casa un Museo di Storia Naturale, il primo in Italia, che raffigurò nella sua celebre *Historia Naturale* (1599 in 28 libri) e che ci dà un'idea grandiosa di cosa fossero a quei tempi le rare e prime raccolte naturalistiche. La sua è, inoltre, la prima raffigurazione conosciuta di una raccolta (anche) malacologica.

* Indirizzo dell'Autore: via delle Fragole, 23 - Bologna.

FABIO COLONNA (1566-1640) amico dell'Imperato, botanico illustre ed eccellente disegnatore, fu scrittore fecondo anche nel settore conchigliologico. Il suo trattato sulla porpora, quello sui fossili (*De Glossopetris*) ed il famoso *Aquatilium... naturalium rerum observationes* del 1616 è più volte citato da Linneo per riferimento iconografico.

Sempre nel XVII secolo TOMMASO NICCOLO' D'AQUINO scrisse *Sulle delizie tarentine*.

Ma è solo nei due secoli seguenti che a Napoli rifulge la Zoologia per merito dei due grandi entomologi VINCENZO (1734-1810) e LUIGI PETAGNA (1779-1832) padre e figlio, e di FILIPPO CAVOLINI (1756-1810). Quest'ultimo era un giurista trasformatosi in cultore di zoologia marina; raccolse a Posillipo un piccolo museo e pubblicò lavori ancor oggi di qualche interesse sugli invertebrati marini.

GIUSEPPE SAVERIO POLI (1746-1825), nato a Molfetta (Bari), professore di fisica, dopo aver pubblicato (1791-95) il suo celeberrimo *Testacea utriusque Siciliae* per i tipi parmensi del Bodoni (e chi non ha visto, almeno una volta, quel capolavoro della bibliofilia oltreché della scienza, non sa quanto possa essere «bello» un libro) venne definito dal Blainville *Molluscorum classis verus fundator*. Raccolse in casa propria un Museo di Storia Naturale che, venduto allo Stato nel 1816, passò dieci anni più tardi all'Università contribuendo a costituire il Museo Zoologico.

Allievo prediletto del Poli fu STEFANO DELLE CHIAJE (1794-1860) che portò avanti l'opera del Maestro, già in larga parte compiuta, pubblicandone nel 1826 e 1827 altre due parti «con aggiunte e note», ma senza terminare la descrizione di tutti i gasteropodi.

Non comune a trovarsi, ma interessante, è il suo più celebre lavoro in quattro volumi, *Memoria sulla storia e sulla notomia degli animali senza vertebre del Regno di Napoli* (1822-30) poi ripubblicato, ampliato e rivedito, col titolo di *Descrizione e notomia degli animali invertebrati della Sicilia Citeriore*.

Pubblicò anche, nel 1853, nelle *Memorie postume*, una larga serie di lavori inediti o poco noti dal Cavolini.

ORONZO GABRIELE COSTA (1787-1867) era professore di fisica nella natia Lecce ove aveva fondato un Osservatorio Meteorologico. Destituito dalla cattedra per ragioni politiche nel 1820, divenne zoologo e dopo diciassette anni venne chiamato a dirigere la cattedra di zoologia a Napoli! Fu nuovamente destituito nel 1849 sotto l'accusa, pare non vera, di aver partecipato ai moti dell'anno precedente (si ritenne allora fosse stato il Delle Chiaje per invidia ad accusarlo falsamente). Nel 1830 aveva pubblicato il *Catalogo sistematico e ragionato de' testacei delle due Sicilie*, opera d'indubbio interesse ma piena di «novità» che tali non erano poiché già da altri descritte. Probabilmente la sua opera malacologica più interessante è del 1861: la *Microdoride Mediterranea*.

Il figlio ACHILLE (1823-1898) insigne zoologo, si occupò anche di Nudibranchi, ma fu prevalentemente entomologo.

ARCANGELO SCACCHI, fece il cammino inverso di tanti; fu infatti dapprima valente conchigliologo e pubblicò nel 1836 il *Catalogus Conchyliorum Regni Neapolitani* per lasciare poi gli studi malacologici dedicandosi con successo alla geologia ed alla mineralogia.

SALVATORE TRINCHESE meridionale di nascita, insegnava zoologia a Bologna quando fu chiamato a Napoli alla Cattedra di Anatomia Comparata. Si occupò quasi esclusivamente di Nudibranchi ed i suoi numerosissimi lavori sono ancor oggi fondamentali per lo studio di questo gruppo di Gasteropodi.

NICOLA TIBERI (morto nel 1885) era un medico abruzzese dimorante a Portici. Si occupò di malacologia marina vivente ed i suoi numerosi e brevi lavori hanno sovente interesse non superficiale. Molte sono infatti le specie nuove da lui per primo descritte e che conservava nella sua collezione privata che vendette poi al Monterosato.

GIUSEPPE JATTA (1860-1903), allievo di Trinchesi, pur essendo ordinario di Entomologia Agraria a Napoli, lavorò assiduamente alla Stazione Zoologica, occupandosi di teutologia. Pubblicò l'importantissima monografia *I Cefalopodi viventi nel Golfo di Napoli*, Parte I, Sistematica; la morte prematura impedì che quest'opera fondamentale fosse compiuta.

RAFFAELLO BELLINI. Fu l'ultimo dei malacologi napoletani. Il suo *I molluschi del Golfo di Napoli* del 1929 è ritenuto dai più solo un buon catalogo, ma per chi sia già in possesso di buone cognizioni e lo voglia consultare si rivela un valido strumento di lavoro.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

MONTICELLI F.S., 1900 - La scuola zoologica napoletana. *Giorn. Inter. Sc. Med.* Napoli, 22 (25 pp.).

PRIOLO O., 1943 - Nuova revisione delle conchiglie marine di Sicilia. Parte introduttiva. Mem. XIV, *Atti Acc. Gi.*, Catania.

GHISOTTI F., 1974 - Malacologi italiani illustri. Giuseppe Saverio Poli. *Conchiglie*, 10 (1-2): I-II.

GHISOTTI F., 1974 - Malacologi italiani illustri. Oronzo Gabricle Costa. *Conchiglie*. 10 (7-8): I-II.

RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE

M. Bussani & A. Zuder, 1976 - Molluschi del Parco Marino di Miramare (Nota preliminare). Annuario 1976 della WWF Italia, Parco Marino di Miramare, vol. V, n. 16: 17-31 (Ricerca eseguita con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia).

Avremmo volentieri ignorato l'esistenza di questo modesto lavoro se gli Autori avessero redatto un semplice elenco dei molluschi osservati, scusandosi per eventuali, probabili errori in cui fossero incorsi. Il testo ha invece una certa supponenza para-scientifica ed è quindi legittimo e doveroso mettere in guardia il lettore verso gli strafalcioni più madornali, non essendo possibile, per mancanza di spazio, segnalare tutti gli errori (diagnostici, tassonomici, interpretativi, sinonimici, ortografici, tipografici) di cui il lavoretto è costellato. Segneremo soltanto che:

1. Gli Autori hanno evidentemente a disposizione una biblioteca malacologica piuttosto ridotta e abbiamo l'impressione che in «Bibliografia» abbiano voluto elencare tutti e 10 i testi in loro possesso (ivi compresi «I Molluschi e Zoofiti» di FIGUIER, 1872 e «Le colonie lineari» di CATTANEO, 1882). Questa non è certo una colpa, mentre è invece colpa grossa non documentarsi presso qualche Istituto o Biblioteca sui lavori relativi alla malacofauna adriatica.

2. Nella premessa dichiarano invece di aver volutamente ignorato altri Autori, regolandosi per la classificazione sistematica sul «Census» pubblicato nel 1951 dalla British Conchological Society. Lasciano così quasi intendere che questo «Census» è quanto di meglio a loro giudizio esista nei riguardi della sistematica. Ora, nel 1951, sotto la dizione «Census of the Distribution of British non-marine Mollusca» è apparso (*Journ. of Conch.*, London, **23**: 176-200) il lavoro di A.E. ELLIS, pregevolissimo ma di scarsa utilità nel caso specifico, riguardando esclusivamente molluschi terrestri e dulcicoli.

3. E' evidente come gli Autori non abbiano consultato il «Census» di ELLIS, bensì il testo divulgativo di N.F. McMILLAN, 1968 «British Shells», ove l'Autrice conduce la trattazione sistematica secondo il «Census» di ELLIS per i molluschi non marini e gli elenchi di WINCKWORTH (1932, 1951) per i molluschi marini britannici.

4. Ora, prendere come guida sistematica un unico testo, divulgativo e per di più relativo alla malacofauna marina britannica può portare a risultati spiacevoli. Non parliamo tanto dell'inutilità di aver seguito il testo inglese anche in certe attribuzioni tassonomiche per lo meno azzardate (ad esempio *Corbula gibba* nella fam. *Erodontidae*), quanto di aver elencato specie (*Lacuna (?) parva*, *Mya truncata*, *Mya arenaria*) assolutamente estranee alla fauna adriatica. Non è escluso che le due specie di *Mya* possano un giorno acclimatarsi nell'Alto Adriatico, ma siamo molto scettici sulla loro apparizione improvvisa e contemporanea nelle acque triestine.

5. Ignorando evidentemente il significato del termine *fide*, impiegato per lasciare a un dato Autore la responsabilità di una determinazione, viene «inventata» una nuova specie di *Janthina* e precisamente *Janthina fide MÖRCH*, 1860!

E' triste, veramente triste, veder pubblicati simili lavori, e per di più con il contributo di Enti pubblici e privati.

Fernando Ghisotti

L. Mantilacci, M. Mearelli, O. Tiberi, 1976 - Composizione specifica della malacofauna di una spiaggia adriatica (Marche-Italia). *Rivista di Idrobiologia*, Ist. di Idrob. Univ. di Perugia, **51** (1): 181-183.

Credo che tutti i nostri soci abbiano avuto l'occasione di raccogliere d'estate le conchiglie abbandonate sulla battigia di una spiaggia adriatica e di inoltrarsi anche in mare, con l'acqua sino alla caviglia, o anche al ginocchio, per arricchire la raccolta con qualche esemplare possibilmente vivo o almeno ben conservato. Nessuno però aveva mai pensato di trarre da questa raccolta conclusioni determinanti sulla composizione specifica della malacofauna. A questa lacuna hanno ovviato i tre Autori che, recatisi il 4 settembre 1973 sulla spiaggia di Palombina, a nord di Ancona, hanno eseguito un campionamento su ben 20 mq., fra la linea di battigia e una profondità massima di 50 cm. La raccolta è significativa: sono state reperite ben 14 specie! Purtroppo gli Autori non ci indicano quali e quante erano viventi, ritenendo forse che il dato non abbia grande importanza. Di vero interesse la presenza di Gastropodi come *Ovula adriatica* e *Hadriana craticulata* che forse indurranno PÉRÈS ad aggiornare l'elenco delle specie caratteristiche della biocenosi a sabbie fini superficiali!

In base a questo campionamento gli Autori giungono all'importante conclusione, già intuita, ma forse non ben espressa dalla scuola francese, che in queste spiagge predominano i Bivalvi sui Gasteropodi, dandoci finalmente un valore percentuale preciso (76% della malacofauna totale).

Lavori di questo tipo non sarebbero neppure presi in considerazione dal nostro Comitato di Redazione. E' veramente incredibile che vengano ospitati da riviste universitarie.

Fernando Ghisotti

S. Durante & F. Settepassi, 1977 - Malacofauna e livelli marini tirreniani a Grotta Guattari, Monte Circeo (Latina). *Quaternaria*, Roma, 19: 35-69.

Avevamo già recensito (*Conchiglie*, 1976: 141) un importante lavoro dei due Autori sui livelli marini e molluschi Tirreniani nel Circeo. Lo studio di questo periodo viene ora ampliato con l'esame dei vari depositi riscontrati a Grotta Guattari.

Di particolare interesse, anche per i confronti con la malacofauna marina attuale, le tabelle che elencano circa 160 specie (97 Gastropoda e 63 Bivalvia). Vengono indicate le biozone preferenziali, i tipi di substrato elettivo, le specie estinte o non più viventi in Mediterraneo, il rapporto di diffusione attuale rispetto al Tirreniano, la distribuzione preferenziale rispetto alla latitudine, le specie tipicamente marine, salmastre o eurialine. Fra le numerose forme descritte, sono state raccolte specie caratteristiche, alcune tipiche del Tirreniano e fondamentali per l'attribuzione cronologica dei giacimenti, altre utili per la qualificazione paleo-climatica. Esse sono *Patella ferruginea* (GM.), *Strombus bubonius* LAM., *Mamilla lactea* (GUILD.), *Cymatium ficoides* REEVE, *Cantharus viverratus* (KIENER), *Imbricaria rollandi* BERNARDI, *Barbatia clathrata* (L.), *Brachydontes puniceus* (REEVE), *Hyotissa hyotis* (L.).

L'accuratissimo studio conferma che il Tirreniano di Grotta Guattari è rappresentato da tre diverse «spiagge» associate a tre diversi livelli marini.

Fernando Ghisotti

LIBRI E RIVISTE

Diamo l'elenco di tutte le pubblicazioni che i Soci possono richiedere alla nostra Segreteria. I prezzi indicati sono franco di porto. L'importo indicato dovrà essere **preventivamente** inviato alla Segreteria a mezzo assegno, vaglia postale, in c/c postale od anche in francobolli, se si tratta di piccolo importo. **Non si effettuano spedizioni contrassegno.**

Ad ogni ordine aggiungere l'importo di L. 350 per spedizione «raccomandata».

La Segreteria non risponde per eventuali disguidi postali per spedizioni non raccomandate.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELL'U.M.I.

CONCHIGLIE - Notiziario dell'U.M.I. - Annate complete (compresi i supplem.)	
Annate 1965 - 1976	cadauna L. 12.000
Annata 1977	L. 8.000
Fascicoli sciolti di annate arretrate (per quanto disponibili)	L. 2.000
GHISOTTI F. & MELONE G. - Catalogo illustrato delle conchiglie marine del Mediterraneo	
fascicolo I, 1969 (Superf. Pleurotomariacea)	L. 1.000
fascicolo II, 1970 (Superf. Patellacea)	L. 1.000
fascicolo III, 1971 (Superf. Trochacea, parte I)	L. 1.000
fascicolo IV, 1972 (Superf. Trochacea, parte II)	L. 2.000
fascicolo V, 1975 (Superf. Trochacea, parte III)	L. 2.000
SPADA G.: Guida pratica alla formazione di una raccolta di conchiglie marine (sono stati sinora pubblicati 9 fascicoli di otto pagine cadauno) - Prezzo per ogni fascicolo	L. 300
SABELLI B. & SPADA G. - Guida Illustrata all'Identificazione delle conchiglie del Mediterraneo	L. 150
Inserto G.I. 01 Fam. Turridae I	
Inserto G.I. 02 Fam. Muricidae I	
Inserto G.I. 03 Fam. Fossaridae, Capulidae, Calyptraeidae I	
Inserto G.I. 04 Fam. Naticidae I	
Inserto G.I. 05 Fam. Calyptraeidae (fine), Xenophoridae, Aporrhaidae	
Inserto G.I. 06 Fam. Nassariidae I	
Inserto G.I. 07 Fam. Nassariidae II	
Inserto G.I. 08 Fam. Naticidae II	

STAMPATI DIVERSI

Indice analitico pluriennale (1965-69), 24 pp.	L. 600
Indice analitico pluriennale (1970-76), 24 pp.	L. 600
Indice analitico 1977, 8 pp.	L. 200
Scheda per rinvenimenti malacologici, mod. 127 (pacchetto di 50 schede)	L. 1.500
Scheda specifica, mod. 78/1 (pacchetto di 25 schede)	L. 1.500

ESTRATTI DI LAVORI PUBBLICATI SU « CONCHIGLIE »
(che si possono acquistare separatamente dalle annate)

N. Rif.	Il numero che precede l'Autore è di riferimento cronologico: per le richieste è sufficiente indicare semplicemente tale numero.	
80	AARTSEN (van) J.J., 1977 - European Pyramidellidae - 1° - <i>Chrysalida</i> , 16 pp., 3 tavv.	L. 1.000
48	ALBERGONI A., 1975 - Addensamento improvviso di <i>Creseis acicula</i> (RANG, 1828) in una baia del Mare Ligure, 3 pp., 1 tav.	L. 400
55	ARCIDIACONO A. & DI GERONIMO I., 1976 - Studio biometrico di alcuni campioni di <i>Brachidontes variabilis</i> (KRAUSS), 14 pp., 1 tav.	L. 700
87	BARASH AL. & DANIN Z., 1977 - Additions to the knowledge of Indo-Pacific Mollusca in the Mediterranean, 32 pp., 5 tavv.	L. 1.500
25	BARLETTA G., 1975 - Chiave per la determinazione delle conchiglie di Cipree dell'Oceano Indiano (Mollusca Gastropoda), 32 pp., 4 tavv. in b. e n. e 2 a colori. Copertina plastificata impermeabile (acquistatene una copia da portare in viaggio!), prezzo speciale per i Soci.	L. 2.000
60	BARLETTA G., 1976 - Considerazioni sulla Bionomia dei « Nudi-branchi » e sulla loro alimentazione (Nota preliminare, 12 pp., 1 tavola a colori	L. 800
68	BARLETTA G., 1976 - I molluschi e la legge, 10 pp.	L. 500
70	BERT C., 1976 - Ancora sulla corretta denominazione della specie, 3 pp.	L. 300
17	BIAGI V., 1974 - Note sulla presenza stagionale di <i>Umbraculum mediterraneum</i> (LAMARCK) nelle acque dell'isolotto di Cerboli (Piombino) e osservazioni sull'animale in acquario, 6 pp., 3 ill.	L. 400
36	BIAGI V., 1975 - Tanatocenosi di molluschi nel contenuto intestinale degli echinoidi irregolari <i>Brissus unicolor</i> (LESKE) e <i>Spatangus purpureus</i> (O.F. MÜLLER), 16 pp., 2 tavv.	L. 600
65	BOMBACE G., 1976 - Il ruolo dei molluschi nella pesca adriatica, 4 pp.	L. 300
50	BUCCHERI G. & PALISANO G., 1975 - Reperti malacologici nel Golfo di Palermo: primo rinvenimento di <i>Mitra (Swainsonia) zonata</i> MARRYAT, 6 pp.	L. 400
64	BUCCHERI G. & PALISANO G., 1976 - Nuovi dati sulla distribuzione geografica di <i>Perna (Perna) picta</i> (BORN, 1780) e considerazioni sistematiche sulla specie, 14 pp., 1 tav., 1 f.	L. 700
73	CAPASSO L.L., 1976 - Prima segnalazione del genere <i>Cypraea</i> nel Cretaceo del Matese (Appennino), 4 pp., 1 fig.	L. 400
93	CAPASSO L.L., 1977 - Nota su una popolazione di <i>Orbirhynchia cheussii</i> (PARONA) <i>matensis</i> , nuova sottospecie nel Senoniano del Matese centro-settentrionale (Appennino molisano), 18 pp., 5 figg., 2 tavv.	L. 800
9	CAPROTTI E., 1974 - Molluschi del Tabianiano (Pliocene Inferiore) della Val d'Arda. Loro connessioni temporali e spaziali, 48 pp., 4 tavv.	L. 1.000
23	CAPROTTI E., 1974 - Grandi linee evolutive e limiti di variabilità di Turritelle del Nord Italia dal Tortoniano ad oggi, 26 pp., 6 tavv.	L. 1.000
27	CAPROTTI E., 1975 - Storia letteraria dei Dentalidi, 12 pp., 2 tavv.	L. 500

41	CAPROTTI E., 1975 - Nota ecologica su di una barriera corallina della Guadalupa (Antille Francesi), 9 pp., 2 tavv.	L. 500
53	CAPROTTI E., 1976 - Malacofauna dello stratotipo piacentiano (Pliocene di Castell'Arquato), 56 pp., 20 tavv.	L. 2.000
59	CAPROTTI E., 1976 - I Molluschi nella Letteratura antica, 22 pp., 4 disegni, ed. numerata su carta uso mano	L. 2.000
71	CAPROTTI E., 1976 - Materiali letterari per la conoscenza dei molluschi nel mondo greco-romano, 10 pp.	L. 500
90	CAPROTTI E., 1977 - Molluschi e Medicina nel 1° secolo d.C., 8 pp.	L. 500
101	CAPROTTI E., 1977 - Malacologia Pliniana, 6 pp.	L. 400
40	CARROZZA F., 1975 - Microdoride di malacologia mediterranea (Contributo Primo), 8 pp., 1 tav., 5 ff.	L. 500
67	CARROZZA F., 1976 - Microdoride di malacologia mediterranea (Contributo Secondo), 7 pp., 10 ff.	L. 500
97	CARROZZA F., 1977 - Microdoride di malacologia mediterranea (Contributo Quarto), 8 pp., 2 tavv.	L. 500
5	CESARI P., 1973 - Le specie mediterranee d'acqua salmastra della fam. Ellobiidae, 30 pp., 5 tavv.	L. 1.000
76	CESARI P. & GUIDASTRI R., 1976 - Contributo alla conoscenza dei Monoplacofori recenti, 28 pp., 5 tavv., 1 fig.	L. 1.000
7	DI GERONIMO I., 1973 - <i>Tiberia octaviana</i> , n. sp. di Pyramidellidae del Mediterraneo. 6 pp., 1 ill.	L. 300
16	DI GERONIMO I., 1974 - Molluschi bentonici in sedimenti recenti batiali e abissali dello Jonio. 40 pp., 5 tavv.	L. 1.000
18	DI GERONIMO I. 1974 - Molluschi pelagici in livelli di marne mioceniche presso Vetto (R. Emilia), 12 pp., 1 tav.	L. 400
22	DI GERONIMO I., 1974 - Una nuova specie di <i>Ringicula</i> (Gastropoda, Opisthobranchia) del Mediterraneo orientale, 6 pp., 1 tav.	L. 300
33	DI GERONIMO I., 1975 - La malacofauna siciliana del Ciaramitaio (Grammichele, Catania). 38 pp., 1 tav.	L. 1.000
45	DI GERONIMO I., 1975 - La vita e l'opera di PAUL MARS (1922-1973), 6 pp.	L. 400
4	DI GERONIMO I. & PANETTA P., 1973 - La Malacofauna Batiale del Golfo di Taranto, 53 pp., 3 tavv.	L. 1.000
91	D'INTRONO N., 1977 - Su una «Enclave» di <i>Gibbula fanulum</i> (GME-LIN), 4 pp., 1 fig.	L. 400
98	FASULO G. & SORBI E., 1977 - Nota sul ritrovamento di esemplari di <i>Zeidora naufraga</i> WATSON, 1883 (Gastropoda, Fissurellidae) in un sedimento marino della Sardegna nord-occidentale, 10 pp., 1 tav.	L. 600
78	FRANCHINI D.A., 1976 - Prima segnalazione di <i>Dreissena polymorpha</i> (PALLAS) nel fouling del Canale Virgilio (MN), 6 pp., 2 tavv.	L. 500
86	FRANCHINI D.A., 1977 - I generi <i>Aspella</i> (MÖRCH, 1877 e <i>Dermomurex</i> MONTEROSATO, 1890 nel Mare Mediterraneo, 10 pp., 1 tav.	L. 600
15	FRANCHINI A. & ZANCA M., 1974 - Spunti malacologici rilevati in una poco nota edizione del « Dioscoride » di Pietro Andrea Mattioli, Mantova, 1549. 8 pp., 2 tavv.	L. 350
94	GAUDIAT D. & VIOLI B., 1977 - Présence de <i>Conus centurio</i> BORN, 1778 en Guadeloupe (Antilles Françaises), 4 pp., 2 figg.	L. 400

2	GHISOTTI F., 1972 - Le conchiglie del Golfo di Gabès, 52 pp., 3 tavv.	L.	2.000
12	GHISOTTI F., 1974 - La frenesia della nuova specie, 6 pp.	L.	400
20	GHISOTTI F., 1974 - L'identificazione delle specie mediante l'impiego di schede perforate, 5 pp., 1 ill.	L.	300
24	GHISOTTI F., 1974 - Malacologi Italiani Illustrati: STEFANO ANDREA RENIER, 3 pp.	L.	300
35	GHISOTTI F., 1975 - La nuova sala malacologica al Museo Civico di Storia Naturale di Venezia. 6 pp., 3 tavv.	L.	400
57	GHISOTTI F., 1976 - Considerazioni su <i>Gibbula nivosa</i> A. ADAMS, 1851, 10 pp., 4 tavv.	L.	600
79	GHISOTTI F., 1976 - Ritrovamenti malacologici in Mediterraneo: segnalazioni di alcune conchiglie esotiche, 4 pp., 2 ff.	L.	400
88	GHISOTTI F., 1977 - <i>Jacopus</i> van Aartsen: Pyramidellidae dei mari europei - 1° - Il genere <i>Chrysallida</i> , 6 pp.	L.	400
99	GHISOTTI F., 1977 - Rinvenimenti malacologici nel Mediterraneo (Segnalaz. del gruppo malacologico campano), 12 pp., 6 figg.	L.	600
102	GHISOTTI F., 1977 - Schedario specifico dei molluschi marini attuali del Mediterraneo, 4 pp.	L.	300
69	GHISOTTI F. & RINALDI E., 1976 - Osservazioni sulla popolazione di <i>Scapharca</i> , insediatasi in questi ultimi anni su un tratto del litorale romagnolo, 13 pp., 3 tavv.	L.	700
30	GIANNINI F., 1975 - Conchiglie rare raccolte nel Tirreno (nota seconda), 6 pp., 2 tavv.	L.	500
28	GIUSTI F., 1975 - Notulae Malacologicae XXI - Prime indagini anatomiche sul genere <i>Zospeum</i> (Pulmonata, Basommatophora), 12 pp., 3 tavv.	L.	500
31	GRECCHI G., 1975 - Ritrovamento di <i>Cavolinia uncinata</i> (RANG, 1829) negli affioramenti fossiliferi di Castell'Arquato, 4 pp., 1 tav.	L.	300
47	GRECCHI G., 1975 - Pteropoda fossili a Castell'Arquato, 8 pp., 1 tav.	L.	500
82	GRECCHI G., 1977 - <i>Nautilus</i> : contributo informativo, 4 pp., 1 tav.	L.	400
62	MANSUTTI F., 1976 - Nuove specie di Cipree, 5 pp.	L.	300
61	MEL P., 1976 - Sulla presenza di <i>Rapana venosa</i> (VAL.) e di <i>Charonia variegata seguenzae</i> (AR. & BEN.) nell'Alto Adriatico, 4 pp., 2 cartine.	L.	300
37	MELONE G., 1975 - Considerazioni sistematiche su un <i>Architectonicidae</i> giapponese: <i>Acutitectonica acutissima</i> (G.B. SOWERBY, 1914), 10 pp., 2 tavv.	L.	400
58	MIENIS H.K., 1976 - On the identity and distribution of <i>Aporrhais elegantissima</i> , 4 pp., 2 figg.	L.	400
72	MIENIS H.K., 1976 - <i>Ventomnestia girardi</i> (AUDOUIN, 1827) from the Mediterranean, 2 pp., 1 fig.	L.	300
83	MIENIS H.K., 1977 - <i>Cerithium nesioticum</i> PILSBRY & VANATTA, 1906, another Indo-Pacific species from the Mediterranean coast of Israel, 4 pp.	L.	300
10	MUNARI L., 1974 - Discorso sulla variabilità della specie, conseguente al ritrovamento di un esemplare di <i>Hinia reticulata mamillata</i> (Risso). 6 pp., 1 disegno	L.	300
13	MUNARI L., 1974 - Contributo alla conoscenza dei Terediniidae e nel Mediterraneo, 14 pp., 9 figg.	L.	700
39	MUNARI L., 1975 - Un nuovo <i>Lyrodus</i> proveniente dall'Arcipelago delle Filippine (Bivalvia, Teredinidae). 4 pp., 1 tav.	L.	300
29	PANETTA P. & DELL'ANGELO B., 1975 - I Citri del Mar Piccolo di Taranto - Valenza ecologica dei Molluschi, 22 pp., 8 figg.	L.	750

84	PANETTA P. & DELL'ANGELO B., 1977 - Il genere <i>Venerupis</i> LAMARCH, 1818 nel Mediterraneo, 26 pp., 2 tavv.	L. 1.000
85	PARENZAN P., 1977 - Malacologia del Mar Piccolo di Taranto, 12 pp., 1 tav.	L. 600
32	PIANI P., 1975 - Malacologi Italiani Illustri: GIUSEPPE OLIVI, 2 pp.	L. 300
52	PIANI P., 1975 - Malacologi Italiani Illustri: CARLO GEMELLARO, 2 pp.	L. 300
81	PIANI P., 1977 - Il genere « <i>Eudolium</i> » in Mediterraneo: alcuni problemi di sistematica generica e specifica, 14 pp., 1 tav.	L. 700
89	PIANI P., 1977 - Malacologi Italiani Illustri: STEFANO CHIEREGHIN (1745-1820), 4 pp.	L. 300
95	PIANI P. - Risultato di ricerche bibliografiche su <i>Jujubinus (Scrobiculinus) strigosus</i> (GMELIN, 1790), 4 pp.	L. 300
100	RINALDI E., 1977 - Primi stadi di sviluppo di <i>Scapharca inaequivalvis</i> (BRUGUIÈRE), 4 pp., 1 fig.	L. 400
54	ROSSO J.C., 1976 - <i>Psammotreta (Florimetis) elouardi</i> , nov. sp. des côtes du Sénégal, 4 pp., 1 fig.	L. 300
38	RUGGIERI G., 1975 - Fare o non fare nuove specie - questo è il problema. 2 pp.	L. 300
49	RUGGIERI G., 1975 - A determinazioni corrette, linguaggio corretto, 4 pp.	L. 300
56	RUGGIERI G., 1976 - Sulla distribuzione stratigrafica di <i>Alvania (Profundialvania) heraelaciniae</i> RUGGIERI, 4 pp.	L. 300
92	RUGGIERO L., 1977 - Rinvenimento di <i>Olivella floralia</i> in Mediterraneo, 4 pp., 1 fig.	L. 400
96	RUGGIERO L., 1977 - Un esemplare teratologico di <i>Columbella rustica</i> (L.), 4 pp., 1 fig.	L. 400
51	SODERI A., 1975 - Osservazioni relative a ovodeposizione di <i>Sphaeromassa mutabilis</i> (L.) in acquario, 5 pp., 1 tav. a colori.	L. 600
3	SPADA G., SABELLI B., MORANDI V., 1973 - Contributo alla conoscenza della malacofauna dell'isola di Lampedusa 39 pp., 5 tavv.	L. 1.500
44	TAVIANI M., 1975 - Osservazioni sull' <i>Alvania heraelaciniae</i> RUGGIERI, 6 pp., 1 tav.	L. 500
77	TORCHIO M., 1976 - Considerazioni biologiche su alcuni Cefalopodi olopelagici, 12 pp., 4 tavv.	L. 700
19	TUROLLA G., 1974 - Sul ritrovamento in Adriatico di <i>Heliacus architae</i> (O.G. COSTA, 1830) 6 pp.	L. 300
46	U.M.I., 1975 - Norme per l'accettazione dei Lavori, 4 pp.	L. 300
75	U.M.I., 1976 - Proposta per un catalogo numerico sistematico di malacologia, 4 pp.	L. 300
14	VATOVA A., 1974 - Sui molluschi di alcuni saggi di fondo prelevati alle soglie del Mar Jonio. 20 pp., 3 tavv.	L. 750
26	YARON I., 1975 - Concerning one Polemic, 4 pp.	L. 300
21	ZANCA M., 1974 - Malacologi Italiani Illustri: ULISSE ALDROVANDI, 3 pp.	L. 300
34	ZANCA M., - 1975 Malacologi Italiani Illustri: GIOVANNI BIANCHI (PLANCUS JANUS), 3 pp.	L. 300
66	ZANCA M., 1976 - Rinvenimento di esemplari di <i>Brachidontes variabilis</i> (KRAUSS, 1848), 2 pp., 1 fig.	L. 300

SCHEDE MALACOLOGICHE DEL MEDITERRANEO

Le Schede Malacologiche del Mediterraneo costituiscono un'iniziativa veramente nuova nel campo della malacologia. Ogni scheda è dedicata a una singola specie marina attuale e comprende l'inquadramento sistematico, una bibliografia molto ampia, osservazioni atte al riconoscimento, diagnosi originale, diagnosi recente, dati morfometrici, di variabilità, delle parti molli, informazioni etologiche ed ecologiche, rinvenimenti fossili e distribuzione geografica. Le schede sono articolate su 2, 4, 6, 8 facciate, a seconda della specie trattata e sono corredate da una ricca iconografia, a colori quando necessario.

Le Schede Malacologiche sinora pubblicate sono elencate qui sotto; di quelle esaurite verrà effettuata la riedizione. I prezzi sono validi solo per i soci U.M.I., franco di porto per ordini non inferiori a 2.000 lire. Si consiglia la spedizione per raccomandata, aggiungendo all'ordinazione lire 350.

Sigla	Specie		Sigla	Specie	
	Presentazione	150	27Aa	Genus <i>Limacina</i>	500
	Indice bibliografico	300	27Aa01	<i>Limacina retroversa</i>	600
01Ba01	<i>Haliotis lamellosa</i>	esaur.	27Aa02	<i>Limacina trochiformis</i>	500
03Ab01	<i>Danilia tinei</i>	400	27Aa03	<i>Limacina bulimoides</i>	500
03Af01	<i>Clanculus corallinus</i> *	500	27Aa04	<i>Limacina inflata</i>	500
03Af02	<i>Clanculus cruciatus</i> *	500	27Aa05	<i>Limacina lesueurii</i>	500
03Af03	<i>Clanculus jussieui</i> *	500	32Ha01	<i>Phyllidia pulitzeri</i> *	500
10Ca01	<i>Heliacus architae</i>	500	73Ah01	<i>Cardium hians</i>	500
11Ab01	<i>Opalia crenata</i>	500	77BiB1	<i>Ensis</i> (Introduzione)	500
11Ad01	<i>Epitonium lamellosum</i>	600	77Bi01	<i>Ensis minor</i> *	750
16Aa01	<i>Protatlanta souleyeti</i>	600	78Ac01	<i>Panopea glycymeris</i>	500
16Ab01	<i>Atlanta peroni</i>	600	82Eb01	<i>Pholadomya loveni</i>	500
16Ab02	<i>Atlanta fusca</i>	500	86Aa01	<i>Dentalium dentalis</i>	400
16Ab03	<i>Atlanta lesueurii</i>	500	86Aa02	<i>Dentalium vulgare</i>	300
16Ab04	<i>Atlanta inflata</i>	500	86Aa03	<i>Dentalium</i> <i>inaequicostatum</i>	400
16Ae01	<i>Oxygyrus keraudreni</i>	500	86Aa04	<i>Dentalium panormum</i>	300
16Ba01	<i>Carinaria mediterranea</i>	600	86Aa05	<i>Dentalium rubescens</i>	300
19Ag01	<i>Pseudosimnia carnea</i> *	750	86Aa06	<i>Dentalium agile</i>	300
19Ah01	<i>Simnia spelta</i> *	750	86Aa07	<i>Dentalium rossati</i>	300
19Aq01	<i>Erosaria spurca</i> *	esaur.	87-88	<i>Polyplacophora</i> (Intr.)	500
19Ar01	<i>Zonaria pyrum</i> *	750	87Aa01	<i>Lepidopleurus</i> <i>cajetanus</i> *	750
19Ar02	<i>Schilderia achatidea</i> *	750	87Ac01	<i>Hanleya hanleyi</i>	500
19As01	<i>Luria lurida</i> *	750	88Ae01	<i>Middendorffia</i> <i>caprearum</i> *	750
20Cb01	<i>Cymatium</i> <i>parthenopaeum</i> *	750	88Ea01	<i>Chiton olivaceus</i> *	750
20Cb02	<i>Cymatium</i> <i>corrugatum</i> *	750	88Ea02	<i>Chiton corallinus</i> *	750
20Cb03	<i>Cymatium cutaceum</i> *	750	98Aa01	<i>Nematomenia</i> <i>banyulensis</i>	400
21Ac01	<i>Typhis sowerbvi</i>	500	98Ab01	<i>Lepidomenia hystrix</i>	300
21Bc01	<i>Latiaxis babelis</i> *	750	98Ac01	<i>Ichthyomenia</i> <i>ichthyodes</i>	300
22Bz01	<i>Buccinum</i> <i>humphreysianum</i> *	750	98Ad01	<i>Dondersia festiva</i>	400
22Ec01	<i>Fasciolaria lignaria</i> *	750			

Le schede delle specie segnate con * sono a colori.

MEMORIE DELLA SOCIETA' ITALIANA DI SCIENZE NATURALI

Anno	Memoria		Lire
1866	II/1	ISSEL A. - Dei Molluschi raccolti nella provincia di Pisa. pp. 38 (terrestri e acquadulcolici) .	2.000
1867	II/9	SEGUENZA G. - Paleontologia malacologica dei terreni terziari del distretto di Messina (Pteropodi ed Eteropodi). pp. 22, tav. 1 . . .	2.000
1959	XII/3	VIALLI V. - Ammoniti sinemuriane del Monte Albenza (Bergamo): 143-188, tavv. 5 . . .	5.000
1963	XIII/3	ZANZUCCHI G. - Le Ammoniti del Lias Superiore (Toarciano) di Entratico in Val Cavallina (Bergamasco orientale): 101-146, tavv. 8 .	5.000
1966	XIV/2	PINNA G. - Ammoniti del Lias Superiore (Toarciano) dell'Alpe Turati (Erba, Como). Fam. Dactylioceratidae: 85-136, tavv. 4 . . .	5.000
1966	XV/2	DIENI I. & MASSARI F. - Il Neogene e il Quaternario dei dintorni di Orosei (Sardegna): 91-141, tavv. 7	4.000
1967	XVI/1	CARETTO P.G. - Studio morfologico con l'ausilio del metodo statistico e nuova classificazione dei Gasteropodi pliocenici attribuibili al <i>Murex brandaris</i> L.: 1-60, tavv. 10 . . .	5.000
1968	XVII/1	PINNA G. - Ammoniti del Lias Superiore (Toarciano) dell'Alpe Turati (Erba, Como). Parte III: fam. Lytoceratidae, Nannolytoceratidae, Hammatoceratidae (Excl. Phymatoceratinae), Hildoceratidae (excl. Hildoceratinae e Bouleiceratinae): 1-70, tavv. 8 . . .	6.000
1968	XVII/2	VENZO S. & PELOSIO G. - Nuova fauna a Ammonoidi dell'Anisico Superiore di Lenna in Val Brembana (Bergamo): 71-142, tavv. 11	6.000
1968	XVII/3	PELOSIO G. - Ammoniti del Lias Superiore (Toarciano) dell'Alpe Turati (Erba, Como). Parte IV ed ultima: generi <i>Hildoceras</i> , <i>Phymatoceras</i> , <i>Paroniceras</i> e <i>Frechiella</i> - Conclusioni generali: 143-204, tavv. 6 . . .	6.000
1969	XVIII/1	PINNA G. - Revisione delle Ammoniti figurate da Giuseppe Meneghini nelle tav. 1-22 della « <i>Monographie des fossiles du calcaire rouge ammonitique</i> » (1867-1881): 1-21, tavv. 6 .	5.000
1971	XIX/2	PINNA G. & LEVI-SETTI F. - I Dactylioceratidae della provincia mediterranea (Cephalopoda, Ammonoidea): 49-136, tavv. 12	7.000
1973	XIX/3	PELOSIO G. - Le Ammoniti del Trias Medio di Asklepion (Argolide, Grecia). I - Fauna del « <i>Calcare a Ptychites</i> » (Anisico Superiore): 137-168, tavv. 9	4.000
1976	XXI/3	BRAMBILLA G. - I Molluschi pliocenici di Villalvernia (Alessandria). I - Lamellibranchi: 81-128, tavv. 10	6.000

Il grande formato (cm. 24x34) dei fascicoli comporta spese di spedizione non indifferenti. Si prega pertanto di aggiungere, per ogni fascicolo ordinato, lire 250 per contributo spese di spedizione. All'importo totale aggiungere inoltre lire 350, qualora si desideri spedizione raccomandata.

ALTRE PUBBLICAZIONI DISPONIBILI

- Aggiornamenti di malacologia mediterranea. (Comunicazioni presentate al Simposio della S.M.I. del 20 ottobre 1973), 1974, 86 pp., 11 tavv. L. 2.000
- Catalogo della Seconda Mostra Nazionale delle conchiglie mediterranee di Siracusa, 1974, 28 pp. L. 750
- Il libro naturalistico-malacologico illustrato dal Quattrocento al Settecento, Mantova, 1975, 86 pp., 18 tavv. L. 3.000
- Simposio sui molluschi terrestri e dulcicoli dell'Italia Settentrionale. (Comunicazioni presentate al Simposio della S.M.I. e del Gruppo Naturalistico Mantovano il 10 e 11 maggio 1975), 1975, 103 pp., 12 tavv., 12 disegni. L. 2.000
- ALZONA C., 1971 - Malacofauna italiana, Catalogo e Bibliografia dei molluschi viventi, terrestri e d'acqua dolce, 433 pp. L. 14.000
- BARLETTA G. & MELONE G., 1976 - Nudibranchi del Promontorio di Portofino (Genova), 36 pp., 1 tav. a colori, 6 tavv. b.n., 1 fig. L. 1.500
- MONTEROSATO, 1873 - Solarii del Mediterraneo (riproduzione in fotolito del lavoro originale) L. 1.000
- TORCHIO M., 1971 - Lo studio dei molluschi prima che Natura muoia, 64 pp. L. 1.000
- TORCHIO M., 1975 - Migrazioni del Necton in acque costiere mediterranee, 28 pp., 1 tav., 9 figure L. 1.000